

VERTIGO ARTE

Centro Internazionale di Ricerca per la Cultura e le Arti Visive Contemporanee



I L D I S C O



Rubbettino Arte Contemporanea

VERTIGO ARTE

Centro Internazionale di Ricerca per la Cultura e le Arti Visive Contemporanee



progetto

I L D I S C O

Testi di Roberto Bilotti, Paolo Aita, Gianluca Covelli, Ghislain Mayaud.

© 2016 Rubbettino Editore
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
Viale Rosario Rubbettino, 10
Tel. 0968.6664201
www.rubbettino.it

SALVATORE ANELLI

CATERINA ARCURI

SALVATORE ASTORE

BIZHAN BASSIRI

RENATA BOERO

LUCELLA CATTANIA

BRUNO CECOBELLI

MICHELE COSCIRO

TEODOPELA MATA

GIGLIODEMIRTORI

CHIARA DANY SY

FRA NC OFLA CCA VENTO

ANDREAFOLLO

ANDREA GALLO

ERNESTO JANINI

GIOVANNILETTO

RUGGERO MARGGI

ALBANO MORANDA

ANTONIO ONIOLA

LUCAMARIAPATELLA

TARCISIO PINGIOTORE

CARLO REA

ASCANIORENDA

CLOTIRI CCIARDI

FIORELLARIZZO

ALFREDO ROMANO

GIUSEPPE SALVATORI

SAVERIOTODARO

REYNAVELAZQUEZ

FIRENZO ZAFFINA

progetto
IL DISCO
idea di Ghislain Mayaud

Proposto da Vertigoarte Centro Internazionale per la Cultura e le Arti Visive in Calabria

Coordinamento organizzativo

Salvatore Anelli, Franco Flaccavento e Tarcisio Pingitore

Testi

Roberto Bilotti, Paolo Aita, Gianluca Covelli, Ghislain Mayaud

Progetto grafico

Melaò design

Pubbliche relazioni ufficio stampa per Vertigoarte

Ada Biafore

Referenze fotografiche

Gli artisti

Si ringraziano

gli artisti che su invito hanno aderito a questa manifestazione:

Salvatore Anelli, Caterina Arcuri, Salvatore Astore, Bizhan Bassiri, Renata Boero, Lucilla Catania, Bruno Ceccobelli, Michele Cossyro, Teo De Palma, Giulio De Mitri, Chiara Dynys, Franco Flaccavento, Andrea Fogli, Andrea Gallo, Ernesto Jannini, Giovanni Leto, Ruggero Maggi, Albano Morandi, Antonio Noia, Luca Maria Patella, Tarcisio Pingitore, Carlo Rea, Ascanio Renda, Cloti Ricciardi, Alfredo Romano, Fiorella Rizzo, Giuseppe Salvatori, Saverio Todaro, Reyna Velázquez, Fiorenzo Zaffina.

Museo del Presente - Rende, Cosenza

Av. MARCELLO MANNA, Sindaco di Rende

Dott. VITTORIO TOSCANO, Assessore alla Cultura di Rende

Dott.ssa ISA NAPOLI, Dirigente Settore Servizi al Cittadino

Dott.ssa ROBERTA VERCILLO, Direttrice del Museo del Presente Rende

Dott. ROBERTO BILOTTI, Direttore scientifico del Museo Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona di Rende

Pubbliche relazioni ufficio stampa del Comune di Rende

Il Dott. FLORINDO RUBBETTINO per aver reso possibile la realizzazione del catalogo

Rubbettino Editore SRL
Collana diretta da Giorgio Bonomi

T E S T I





ROBERTO BILOTTI RUGGI D'ARAGONA

“Il disco” è promosso da Vertigoarte, associazione culturale in prima linea nel panorama culturale della nostra Città. Agli artisti invitati è stato dato un format tondo di legno tornito entro il quale esprimere la propria ricerca. Una forma ispiratrice ricca di implicazioni simboliche che ne diventano la traccia tematica. Unità primordiale evocativa del ciclo perenne della vita che guida la poetica ed il linguaggio espressivo soggettivo, liberi nella tecnica e nell'uso dei materiali. Nel titolo del progetto il legame alla nostra tradizione magnogreca. Così nella materia anche i dischi dell'età classica erano in legno con un'anima in metallo. Il lancio del disco fu disciplina molto amata dai nostri progenitori fin dal periodo omerico e che con questo progetto viene rievocata. La tecnica del lancio comportava la rotazione completa del corpo per imprimere una spinta maggiore uno sforzo totale per raggiungere il migliore traguardo, il più lontano possibile.

I dischi rianimati dagli artisti saranno esposti in varie sedi istituzionali per essere definitivamente musealizzati nel castello di Rende, arricchendone la collezione permanente.



PENSIERI CIRCOLARI.

PAOLO AITA

All'interno delle infinite riflessioni che si attestano sull'idea di cerchio, è evidente che l'arte non poteva mancare in tale sforzo. Tali riflessioni si scindono però molto velocemente; una, infatti, è la presenza del cerchio, altra, invece, è l'idea di circolarità. La prima è affrontata direttamente, con materie e strumenti opportuni, quindi con la realizzazione dell'opera. Con composizioni di formato rotondo, oppure con una evidente presenza del cerchio in ciò che è rappresentato (i nomi vanno da Bosch, con tutti gli autori di deschi da parto, a Michelangelo, da Caravaggio a Noland, ma anche La ronda di Van Gogh, La danza di Matisse), l'arte ha sempre investigato questa forma che, oltre all'evidente perfezione geometrica, rimanda all'idea di ritorno, di percorso chiuso, esaurito, auto-referenziale; un percorso che torna al luogo da cui è partito, o è senza spostamento, come avviene nel labirinto. Il tondo, il ciclo, esiste per essere chiuso, per una inevitabile forma di narcisismo "economico", in cui l'energia ritorna su sé medesima, e con ciò si realizza e si placa. Differenti le riflessioni sul concetto di circolarità, che è una delle forme della composizione, cioè di un ritmo interno che si percepisce circolare a causa della ripetizione, e dà manifestazione e contenuto alle opere. Circolare si può anche pensare un colonnato rettilineo, o l'effetto che ne deriva percorrendo i suoi spazi ritmicamente identici. Anche segni o figure scanditi con gli stessi intervalli possono considerarsi circolari, cosicché possiamo trovare questa essenza in opere estremamente differenti tra loro, comunque piene di echi e di rimandi, come gli alfabeti segnifici della Accardi, la Sepoltura del conte di Orgaz di El Greco, ma anche una sequenza di santi bizantina, Piero della Francesca. Queste opere contengono elementi di circolarità che non

sfuggono neanche a uno sguardo frettoloso, realizzando un senso di arcano al cui fascino non ci si può sottrarre.

In ogni caso, tipico del cerchio e della circolarità è la staticità. Essendo una figura regolare che giace su un piano (come il quadrato o il triangolo equilatero), oppure rilanciando implicitamente l'idea di ritorno, il cerchio ha sempre designato una stabilità che viene percepita come celeste, ultraterrena, non-dialettica, perché il mondo esiste solo nel cambiamento. Vedo quindi la specialità olimpionica, il lancio del disco, come una dimostrazione di potenza, della capacità che l'uomo possiede di rendere mobile anche la forma più statica. Ovviamente c'è anche una dimensione sperimentale, infatti esiste una contro-disciplina, il lancio del giavellotto, che si esercita su una forma perfettamente opposta, avendo, paradossalmente, lo stesso esito: scaraventare il più lontano possibile da noi un oggetto. In ciò intravedo il telos, anche nel senso di traguardo, obiettivo, che giace nel profondo di ogni attività umana. Progredendo, allontanandoci, sfidando l'ignoto, abbiamo un atteggiamento di conquista antropologica o culturale, che si può agevolmente reperire anche all'interno di ogni manufatto artistico.

All'interno di questa tematica ho riunito gli artisti in cui, mi sembra, è possibile reperire un atteggiamento comune. Inizierei questa analisi con gli artisti che hanno lavorato sull'idea elementare del cerchio. Questi, appoggiandosi sulla nudità degli elementi naturali, come legno o argilla, riprendono il senso di una dimensione naturale che appare arcana e di grande introspezione, come si nota nell'opera di **Bizhan Bassiri** e di **Carlo Rea**. La suggestione dell'originario attraverso

i materiali, affiora, con segno opposto, nelle essenziali opere di **Renata Boero** e **Tarcisio Pingitore**, che rappresentano gli estremi di questa mostra. Ma può rappresentare anche la vertigine della mancanza in **Fiorenzo Zaffina**. Queste opere non contengono solo un semplice senso di essenzialità, possono anche importare valori culturali di grande spessore, come avviene nel ramo di **Andrea Fogli**, nel riferimento a un poeta di **Alfredo Romano**, e nella concentricità di **Chiara Dynys**, oppure affidarsi a un design ironico e falsamente strumentale, con una riformulazione dell'oggetto, in **Lucilla Catania**.

La progressione nella complessità avviene con due atteggiamenti differenti. Da una parte si recupera l'indagine sui materiali, e sulla capacità di contenere della forma circolare. Passano quindi in rassegna, per il nostro sguardo, le passioni dei vari autori, che vanno dalla tecnologia per **Ernesto Jannini** e **Saverio Todaro**, mentre **Michele Cossyro**, **Giovanni Leto** e **Albano Morandi** sono più interessati a intrattenere un dialogo con materiali più consueti per l'arte. In questi può anche essere presente un elemento ironico, come avviene nell'opera di **Ruggero Maggi**, magari mediante la reiterazione della firma di **Cloti Ricciardi**. Dall'altra parte siamo di fronte a una ricerca alchemica, che da sempre si basa sull'unione di materiali elementari. La loro opposizione basta già per suscitare la forte suggestione che ci deriva dall'opera di **Fiorella Rizzo**, mentre **Luca Maria Patella** insiste sulla dimensione della formula, per realizzare l'incontro di elementi eteroclitici come l'immagine e la parola.

Una zona a parte è occupata dalle opere svolte nella direzione del design. In questa la suggestio-

ne di uno spazio geometricamente orientato, con evidenti richiami all'architettura, si può notare in **Caterina Arcuri**, mentre una riformulazione dei volumi e del senso dei materiali, come avviene in alcune opere post-modern, li noto in **Ascanio Renda**. Gli oggetti, precisamente le decorazioni, affiorano nell'opera di **Giuseppe Salvatori**, che le interpreta con uno spirito sottilmente ludico, mai assente dall'arte.

Altri autori si affidano a una sensibilità romantica e autobiografica, lasciando delle opere che ci informano sulla loro interiorità. Con l'opera di **Andrea Gallo** conosciamo una tranche de vie che potrebbe appartenere a tutti noi, dove il cerchio giocattolo riprende il cerchio esterno. Più sfumati appaiono i riferimenti delle opere di **Salvatore Anelli** e **Reyna Velazquez**, dove una dimensione malinconica, ineliminabile in un'ispirazione di questo tipo, ci trasporta nel passato. Chiudo con le opere dai riferimenti più stratificati, dove il contenuto simbolico organizza uno spessore di significati di grande rilievo. Cominciamo con l'arabesco dell'opera di **Salvatore Astore**, che ci porta alla mente i grafismi degli scarabei, mentre **Bruno Ceccobelli** recupera l'elementare attraverso il concentrico. **Antonio Noia** si affida a un decontestualizzato manichino per elaborare riflessioni universali. Lo spessore di un messaggio affiora nell'opera degli ultimi tre autori. Interpreto le opere di **Giulio De Mitri**, **Franco Flaccavento** e **Teo De Palma** come una riflessione sui destini della palingenesi, la prospettiva di una rigenerazione attraverso il cambiamento e l'attesa messianica.

PER UN LANCIO DEL DISCO

GIANLUCA COVELLI

La discussione tra approccio estetico e semantico ai manufatti d'arte è vecchia quanto la comparsa degli oggetti e la loro classificazione. Il primo termine mira ad un approccio formale che considera l'opera in se stessa, secondo criteri che si suppongono "universali", il secondo alla comprensione delle opere nel loro contesto, in base alle finalità che rivestivano nella società che le ha prodotte e in base al senso che a esse attribuivano i loro autori e i loro utenti. Per quel che ci riguarda, qui, possiamo allacciarci allo sviluppo avvenuto nell'ambito della ricerca artistica negli ultimi decenni del Novecento. Partendo proprio dall'idea che, l'unione delle varie parti costituenti ogni operazione artistica, i vari elementi che contribuiscono a comporre un unico insieme, sposta l'attenzione sul concetto di "relazione oggettuale" e provoca un cambiamento radicale di prospettiva sia in campo teorico che sensorio. Si tratta, pertanto, della decisione di dare un'interpretazione più ipostatizzata che deriva da quella che Greenberg ha definito la "crisi della pittura da cavalletto", rifacendosi all'idea modernista della specificità del medium come concentrazione radicale della specificità stessa nei caratteri fisici (la bidimensionalità) che coincidono con l'oggetto materiale: la pittura, anche definita "oggetto specifico", ora può essere equiparata sia alla scultura sia al ready-made. Questa interpretazione va ad emancipare l'idea di medium estetico identificandolo semplicemente con il suo supporto materiale (telaio, tela, pigmenti ecc.). Da qui viene fuori una duplice conseguenza. Da un lato l'annullamento dell'idea stessa di medium, dal momento che l'opera d'arte oggettivata diventa "luogo"

che, in relazione osmotica con lo spazio occupato, va a definire la natura dello stesso spazio reale. In altre parole l'opera, ridotta a condizione di reale oggetto in uno spazio reale, cerca di creare un "ambiente". Più che un semplice manufatto diventa il luogo attraverso il quale si compiono operazioni su quello spazio, o meglio svolge una pratica installativa, che innesca tutta una serie di relazioni entrando in contatto con la mescolanza dei media che definiscono la natura stessa del mondo reale. L'oggetto specifico, perciò, svolge ora un'interazionale pratica d'installazione. Un'attivazione di pensiero sul luogo. Dall'altro il concetto di medium si ricongiunge semplicemente alla realtà dei media, cioè ai complessi strumenti tecnologici della pubblicità, della comunicazione e dell'informazione. Ne risulta che questo spostamento semantico, dal medium al media, è la perdita della specificità; la caratteristica intrinseca ed esclusiva, la cui peculiarità viene presentata come conseguenza naturale. D'altronde i media, nel senso di "media della comunicazione", sono già misti, mescolati, sono l'inevitabile combinazione di mondo e immagine. Ciò comporta lo spostamento dal medium estetico alla virtualità del mondo dell'immagine dei media e delle reciproche e complesse loro interconnessioni.

Interconnessioni, quelle che prendono vita e si animano nel guidato confronto tra gli artisti in mostra, connessioni tra più sistemi che rendono possibile interazione e scambio di energie, un collegamento fisico e logico attraverso una particolare modalità di comunicazione che si esplica già attraverso il congiunto utilizzo di un formato standard per l'incisivo

supporto espressivo. Corrispondenza che viene dalla preferita valenza per la carpenteria di sostegno dei condizionati manufatti, sostenuta da un'unica metrica possibile. I dischi, difatti, oltre ad essere materialmente uniformi presentano una convessità a contenere ogni esperienza oggettuale esibita. La maggiore attenzione posta al concetto di "relazione oggettuale", ottenuta con la uniformazione del limen, come abbiamo accennato, comporta un cambiamento radicale di prospettiva sia in ambito concettuale che espressivo.

In un'epoca dominata dalla comunicazione di massa, dalla tecnologia avanzata, solo il sublime vigore dell'arte si può porre come giusta alternativa agli squilibri tra la realtà soggettiva dell'individuo e il duro contesto ambientale. La dissimile potenza dell'espressione artistica – spesso giocata sulla fragilità e sull'incertezza – costituisce una delle poche possibilità concesse all'uomo per esprimere appieno ed efficacemente concetti, pensieri, sentimenti, stati d'animo, vale a dire, le proprie libertà. L'artista si misura con tali libertà per cogliere e pienamente fissare i fattori stimolanti dell'essere, producendo opere, il cui segno indagatore cerca d'identificare la verità prima che questa si cristallizzi nella forma o si dissolva nel non necessario accidentale.

Disco, cerchio, pàtera, ogni movimento assume il senso di un rito, qualsiasi gesto è emanazione di uno stato d'intensità connesso a un rapporto continuo con la verità.

Cercare senza sosta la libertà. Da tutto ciò che circonda, dal successo del capitalismo, dai condizionamenti esterni, dalle maschere, dall'altro, dall'omogeneizzante globalizzazio-

ne che inghiotte. Ma cercarla innanzitutto partendo eliminando divisioni e scale di valore tra le varie espressioni artistiche, dalle mille barriere che giungono ogni giorno imposte, senza aver conto. E' la necessaria sfida che lanciata impone, agli autori che accolgono il proposito, il loro "lancio del disco" alla volta di un'ampia iperbole a immaginare l'opportuno spazio esperienziale.

L'impostata sperimentazione a riguardo di tale supporto è concettualmente speculare, alla riflessiva gittata del pensiero ideativo, in quanto riporta alla mente un cambiamento di stato, in positivo, un lancio nel tempo a venire in uno spazio sempre più ampio da guadagnare. Il prossemico campo, dell'umana cinesica percezione, di un linguaggio corporeo che rimanda, presto, senza alcuna interruzione, all'ideale archetipo del ginnico gesto dell'atleta di Mirone. Il Discobolo, appunto, l'atleta in atto di scagliare il disco. Tutto teso e concentrato. La tensione si coglie nel corpo che, nello sforzo, si equilibra e si articola con una complessità e una molteplicità di rapporti che esaltano l'intima natura del protagonista. Da sempre il corpo si fa medium rappresentativo di questa o quella cultura attraverso i riti e i miti che le contraddistinguono. Come una macchina, questo, si anima in ogni sua parte e protende in uno slancio che non vuole essere corporale, materico, ma ondeggiare planando nel denso vaporoso aere, attraverso la sua rotante protesi che dissolvendosi diviene pensiero; animando un chimico racconto che proviene da dentro. Esso diventa soggetto e oggetto di un'indagine linguistica che giovandosi dell'azione tenta di fornire alcune

risposte all'inquietante complessità di un universo sempre mutante. Trenta complici attori lanciano il piattello, interrogando l'animo a compiere disegnate fluide spirali, sentito come un dinamico vortice di energia repressa che attende solo d'esser liberata per analizzare le possibilità di un attimo fuggente. Un istante strappato alla realtà, carpe diem, spicca l'attimo in cui balena la concezione, un tempo in cui confluisce tutta l'immaginativa lirica potenza emessa, per giungere all'epilogo di piena e perfetta armonia, che fissa perenne il tempo trascorso. Traendo beneficio nel compiacersi dal bene concesso dall'esistenza, il futuro dato non è pronosticabile. Solo nel presente ci è dato intervenire e solo sul presente va a concentrarsi ogni azione, in ogni sua manifestazione, che pone in primo piano la libertà dell'uomo nel gestire responsabilmente il proprio tempo, plasmando coscientemente il sopraggiungere opportuno del tempo a venire.

Agevolmente lanciato può anche scuotere l'ipnotico quotidiano caricandosi di una varietà di ritmi, qua e là incontrati. Sarà concesso di conoscere i molteplici linguaggi visivi e orientarsi nella complessa coinè delle varie realtà artistiche. Attraverso queste testimonianze, nate da esperienze del vissuto, l'artista si pone come cerniera che recupera i vuoti di ordine etico interponendoli al sistema che li aveva dimenticati, soverchiandoli nella misura in cui l'attuale tecnologia supera di molto lo spazio attivo delle capacità umane. A tal fine dipenderà poi sintonizzarsi su quel che più si accorda armoniosamente a ogni sensibilità dalle quali potranno affiorare nuove mitologie.

¹ Ph. Laburthe-Tolra, citato in B. Dupaigne, *Le Scandale des Arts premiers – La véritable histoire du musée du Quai Branly*, Parigi, 2006, p. 37.

² C. Greenberg, *La crisi della pittura da cavalletto (1948)*, trad. It. In *Arte e cultura*, U. Allemandi & C., Torino 1991, pp.155-156.

³ R. Krauss, *Welcome to the Cultural Revolution*, in "October", n. 77, estate 1996, pp.83-96.

⁴ M. Cristaldi, *Aspre pianure, dolci vette*, Electa, Genova, 1989.

Nubi di volanti dischi e lunari rime pittoriche sorvolano l'Italia per invadere il profondo Mezzogiorno.
Luoghi privilegiati assorbono sussulti, razzi e tremori nei rumorosi atterraggi.

O P E R E



TESTI DI GHISLAIN MAYAUD

SALVATORE ANELLI



Verso l'ignoto e la sera...

2015

Un contatore segna già 572701 chilometri. Da lì, osserva Marino Moretti: *...verso l'ignoto e la sera, e invece lì nel giardino / veduta dal finestrino c'è tutta una primavera...* Le stagioni di Salvatore Anelli preparano in fretta lembi fogliari da gettare dall'alto del finestrino per disegnare il giorno e sillabare di verde la fitta notte. Sotto l'ombra primaverile della velocità, il visitatore raccoglie per future memorie le asciutte foglie cadute sull'inverno.

CATERINA ARCURI



Dal cielo

2015

Un *...lei si alza dal letto a contemplare il sonno...* di Antonio Porta spinge i glaciali e silenziosi segnali di Caterina Arcuri verso inflessibili contemplazioni spirituali. Emerge una precisa totalità nell'armonia "contemplata" tra le diverse energie sviluppate con minuziose geometrie. Sogno, luogo e destino investono l'atto dell'espulsione del pensiero per stringere il rigoroso lancio.

SALVATORE ASTORE



Cranio Uomo

2016

Nell'abissale buio, spinge ghiacciato, un kleeniano viso. Esitanti e febbrili righe di Salvatore Astore erigono la stravolgente bellezza scagliata da Georg Trakl. Tradotta nel tempo del tragitto dal giovanissimo Giaime Pintor, si legge: *...Elis, se il merlo chiama da nere foreste, / allora è il tuo tramonto...*

BIZHAN BASSIRI

Oro
2015

Tra le linee di Guido Gozzano, s'insinua il lavoro di Bizhan Bassiri: *...È come una seta ben tesa; / ma sulla serena distesa / la luna già pensa al ritorno...* Sul cubico e teso blu del vasto cielo, mascherato di luna, un disco aspetta fermo. In un controcanto solitario, un corredo stellare disimpegna il movimentato castigo. Si fugge nei ritorni, negli specchi degli ultimi saluti.

RENATA BOERO



Nero su nero

2015

Renata Boero lascia nel piatto il residuo dell'immedicabile solitudine divorata durante l'estenuante corsa. Un'imprevedibile sorveglianza magmatica, silenzia l'inchiostro sopra vagati detriti per sogni e granelli di emozioni. Il tutto, come scrive Umberto Saba, *...Fu come un vano / sospiro...*

LUCILLA CATANIA



Maniglia

2015

Nessun colore emesso, solo l'odore spettacolare del legno. Scosse violente provocate dal linguaggio post-povero, impongono a Lucilla Catania a tenersi forte alla rudimentale maniglia inchiodata al cerchio di bosco. Ne è certo Giuseppe Ungaretti con *...Mi tengo a quest'albero mutilato / abbandonato in questa dolina / che ha il languore / di un circo...*

BRUNO CECCOBELLI



Disco solare invisibile

2015

E, dall'alto, atterra l'occhio carbonizzato di Bruno Ceccobelli. Un *...Non rammento, lo la vidi / aperta sul mare, / come un occhio a guardare / coronata di nidi...* di Sergio Corazzini, tramuta la fulminata retina in nido per immagini. Raffreddato, l'esplosivo caos imbevuto di cenere fotografa l'inginocchiato spazio versato sulla gemma.

MICHELE COSSYRO**Pieghe cosmiche**

2016

Nell'incavo primitivo, tenebrose meteore, figlie di vulcaniche memorie, universalizzano brevi brani musicali cresciuti nel vivaio delle comete. Ospite dello stupore, avvolto nelle pieghe dei cieli, l'orto lanciato da Michele Cossyro abita l'isola di Pantelleria. Lo spostamento nella capitale è fisico, tecnico, scadenzato dai buchi neri. Il desco comprime l'unica via possibile indicata da Carlo Betocchi, *...Era lontano il suo cuore / e stava sospeso nel cielo...*

TEO DE PALMA



Il salmo dell'ora serale (a Giorgio Vigolo)

2016

Il Graal è etimologicamente un vaso e un libro, non fugge a Teo De Palma. Ferme nel cerchio, due mani incrociano la sagoma del sacro calice. Tre perle, simili a un precipitarsi di ostie, dissetano l'immortalità per forgiare l'unica unità metrica possibile. L'artista di San Severo leva in alto il catino del corpo. Si beve e si tocca il preludio della trinità come Nella serra di Eugenio Montale: *...brillò in un rosario di caute / gocce la falce fienaja...*

GIULIO DE MITRI



Il corpo e l'anima

2015

Candide anime volteggiano ad ali aperte sopra l'argilla del cuore. Nel tragitto, un patto d'amore senza macchia imbianca il piatto. A occhi socchiusi, guidate da Giulio De Mitri, otto farfalle inoltrano angeli in luci d'oceánico cielo. Il blu, il divino, occupano il bagliore del centro. Mario Luzzi lo descrive: *...Qualcuno sulla pagina del mare / traccia un segno di vita, figge un punto...*

CHIARA DYNYS



Senza titolo

2015

Gira, gira, gira il mondo di Chiara Djnjs. Se notturni riflessi delle infinite soglie non si sono sbriciolati nell'esoterico volteggio, dalla solerzia volano via ostacolanti e superflui oggetti per lasciare, in una metafisica nudità, il basamento di legno. Nel pieno movimento circolare si aggrappa Aldo Palazzeschi con *... lo va... tu vai... si va... / perché soltanto andare / in un mondo di ciechi / è la felicità...*

FRANCO FLACCAVENTO



Non dare le tue perle ai porci

2015

Sorvolando l'alba di estenuanti battaglie, due metallici profili di guerrieri, ancora scuriti dalle polveri, azzardano il lineare *Non dare le tue perle ai porci*. Franco Flaccavento incorona l'ammonimento con un cerchio di quindici fiori di pietra cresciuti nel giardino dei neri assoluti. Si lapida senza giudizi muscolosi destini sul campo di legno. Luciano Erba lo sa *...ra mattina, erano le tre / quell'aria non aveva coscienza...*

ANDREA FOGLI



Risveglio

2015

Andrea Fogli brandisce tre versi di Nelo Risi, *...La mano sul ramo / ho colto la vita dall'albero / di ogni frutto ho fatto conserva...* e lancia nelle quattro stagioni una piega dell'immaginario paesaggio per bloccare la disseccata rimanenza dell'emblematico ramo. Taciturno, il ventoso linguaggio monocromo aspira la vita del fossilizzato albero.

ANDREA GALLO**Entelechia**

2016

...Non una voce dentro il cuor morto. / Solo quelli urli straziati d'addio... annota Diego Valeri. Il cammino di Andrea Gallo avvolge i cerchi freddi e vuoti del tempo. Nessun movimento, neanche un bagaglio, in questi tre sguardi muti. Immobile, l'oro stringe la poca luce dei visi induriti dall'ufficialità fotografata: l'adolescente al centro, le due bambine sui lati con lo stesso vestito e nelle braccia due spaventate bambole. Ancorato in un fanatico ventennio, un cerchietto paralizza la Storia.

ERNESTO JANNINI



Fecondazione geometricamente assistita

2015

La fecondazione geometricamente assistita di Ernesto Jannini, dove giacciono sventrati i micro metalli, le alghe tecnologiche del contemporaneo, denuda l'emblematico labirinto della vita. In cerca del fatidico e scuro femminile centro, allegri nelle simmetrie, cinque neonati girini nuotano sul fiume giallo. Dino Campana non si scompone e incoraggia l'atto con un *...D'ardore, era nel tuo corpo bronzino: / - Oh la divina...*

GIOVANNI LETO



Disco cromatico e polimaterico

2016

Ventagli di perenni scritte giornalistiche, dolciastre fette di rosso sangue, gialli strilli e grigi lamenti, ruotano per scappare dal vuoto. Si acromatizza la macchina volante con fragili ed effimeri prismi. Stirata da Giovanni Leto, la carta da pacco semina le frazionate provviste per transitare nel giocoso cortile cosmico. Franco Fortini, con *...La scuola della gioia è piena di pianto e sangue / Ma anche di eternità...* avverte il festoso ballare delle forbici che idealizzano il lavoro.

RUGGERO MAGGI



Hit parade- LP sonata per piatti lato A

2016

Allegretto, moderatamente, violino. L'ordine dell'ingiallito spartito ha sciolto suoni e parole. Nella brusca frenata Ruggero Maggi disgrega brani e binari musicali. S'imprimono separate piccole geometrie frammentate intorno all'affamata notte. È la fine del bianco centro. Perse le suppellettili, si congela l'ingordigia intorno all'ultimo uovo fritto rimasto e Giorgio Caproni interviene con *...Ora che più forte sento / stridere il freno, vi lascio / davvero, amici. Addio...*

ALBANO MORANDI



Lancio del disco

2015

Un'esplosione solare ricama grovigli di materie colorate e alfabeti dimessi. Dall'organico linguaggio compositivo di Albano Morandi sorgono curvi salmi pronti a ricamare con l'uncinetto il mitico lancio. Ogni sussulto strappa forme e misteri caduti dallo spazio. Scoraggiato, il caos alza le braccia in alto urlando *...un attimo in attesa / di riprendere il fiato...* di Sandro Penna.

ANTONIO NOIA



Abitare lo spazio

2015

Dall'urto, crolla inerte nel piatto un piccolo manichino blu repubblicano, simbolo dello studio accademico e delle secolari tradizioni pittoriche. Antonio Noia, pregia l'incandescente e ferito rosso, glorifica un timido e polveroso bianco centrale sollecitando una bandiera tricolore. Il verso: *...Lasciami sanguinare sulla strada / sulla polvere sull'antipolvere sull'erba...* di Attilio Bertolucci tramanda un sottile struggimento del destino dove il metafisico "mannequin" amplifica la nostalgia di un rientrare presto a casa.

LUCA MARIA PATELLA



“Luca&Rosa” Arnolfini – Mazzola a Madmountain”, ... Cosa dirà questo tondo?

2015

Ormai a distanza dal premiato M'indovai a Montefolle, il rimato disco orario di Luca Maria Patella annaffia l'intimo e storico luogo familiare. Dietro la battesimale e allegorica conchiglia, il ... *se cambiasse la luna / non sarei più / flessa e riflessa...* di Rosa Foschi impugna il mese lunare. Vestita di bianche pagine, l'eterna copia si prepara, dopo l'arrivo, a nuove scritture.

TARCISIO PINGITORE



Sogno
2015

Intorno alla fessura centrale, preludio di un eterno riposo, di un sollievo certo, un dolce discendere delle palpebre imbianca religiose sicurezze. Tra le centrifugate pieghe versate, futura dimora del divino, Tarcisio Pingitore trattiene lo stretto necessario accompagnando Corrado Govoni nei versi: *...Le campane le loro bianche tazze / versano per la sera ad intervalli...*

CARLO REA**Senza titolo**

2016

Da Massimo Bontempelli, Carlo Rea estrapola un *...le figlie dell'albero / sono cadute e niente...* Provenienti dalla sintesi del Creato, attimi di sette foglie cristallizzate, ingessano le teatrali rimanenze di un paesaggio morto. Nell'attraversare la spettrale e muta notte, il disco chiude un sabbioso pallore del giorno. È lo zero polare ai margini di altri sfiniti silenzi.

ASCANIO RENDA



Mundo Neruda

2015

...Nello spazio lunare / pesa il silenzio dei morti... scrive Alfonso Gatto. Sono assenze lunghe, lente, quasi metafisiche. In una totale digestione dell'immobilismo, il soffio del lancio getta la rossa tovaglia in mosaico nell'installazione di Ascanio Renda. Il velo scopre l'ombelico del legno. All'altezza dei silenzi, la solitaria nudità scava un pudico vortice che nessun rialza.

CLOTI RICCIARDI



Cloti Ricciardi

2015

Fissata l'aggiunta della pagina bianca di partenza, tre accerchiate impronte, mare, fanghiglia e notte fonda, sigillano gli autografi impressi da Cloti Ricciardi. Con la motivata velocità convulsiva, la fibra dei colori, inizialmente perfetta, soffia sulle pareti del giornale di bordo per arrivare prima. Lo rammenta Andrea Zanzotto scrivendo *...ahi il primo brivido del salire, del capire, / partono in ordine, sfidano: ecco tutto...*

FIGURELLA RIZZO



Coperchi con scultura

2016

L'acciaio freddo del coperchio, sul tondo occultato, balbetta il rimbalzo fotografico della sostanza in orbita. Dalla pancia buia della trappola, resiste protetta da un manto caldo, l'isola sacra di Fiorella Rizzo. È la materia appartata del cuore in esilio che attraversa vani abbracci. Ardengo Soffici confessa: *...È il ricordo del nostro indirizzo scritto sul tappeto del mondo...*

ALFREDO ROMANO



Pasolini vive

2016

Ero da poco in Italia. Incontrai Pier Paolo Pasolini all'EUR. Sapevo che cercava personaggi per il film *Salò e le 120 giornate di Sodoma*. Niente da fare, troppo tardi. Subito censurata, la versione integrale del film fu proiettata, per motivi esclusivamente culturali nel cinema La Pagode a Parigi. Ero lì, ho visto il film. Qualche mese dopo, la notte della Commemorazione dei Defunti, il due novembre 1975, accade il dramma. L'appuntamento per la cerimonia in ricordo di Pasolini si svolgeva a Campo di Fiori. Ero a Roma, andai. Organico del PCI, un ordinario Alberto Moravia parlò, parlò, parlò sopra centinaia di cuori schiacciati. All'epoca, dominava la passione per le cose. Il necessario rigore era un dovuto, il fare, una naturale conseguenza. Proveniente dall'al di là, è il messaggio insanguinato scaraventato da Alfredo Romano.

GIUSEPPE SALVATORI



Orione verso sud in dicembre

2015

Qualche istante dopo, a pochi metri, un nero pieno scaglia un intero lutto su poche righe di Salvatore Quasimodo: *...O conchiglia, figlia / della pietra e del mare biancheggiante, / tu meravigli la mente dei fanciulli...* Giuseppe Salvatori sfama gli scuri d'incessanti e fanciullesche notti per modellare l'ultimo braccialetto destinato a decorare i mari. La rosa dei venti strappa il tragitto del disco abitato da tredici fragili conchiglie.

SAVERIO TODARO**Globe - C**

2016

Quattro feticci F fatali sorreggono come lampioni stradali l'incursione in bianco e nero di morbidi volatili. Saverio Todaro sporge innocenti nuvole come gradini per scalare il regno del cerchio volante. La culla del cielo flette serenamente il nocciolo del destino. Armonia e purezza inondano persino Giovanni Giudici tramite un condiviso ...*Potremo avere domani una vita più semplice? / Ha un fine il nostro subire il presente?...*

REYNA VELA'ZQUEZ



Fondo di memoria

2016

Ai margini delle ebbrezze perdute, l'inchiodato ritratto fotografico dell'ultimo lettore gira notturne pagine ritrovate. Anonime, le rime sono scandite dal pallido e introverso martello musicale. La tappezzata bolla di memorie trattiene dalla distruzione il non firmato titolo: *fin ch'io viva e più in là*. Entro socchiusi petali, sprofonda nel perpetuo il rettificato Ready-made di Reyna Velázquez

FIRENZO ZAFFINA**Galassia 2**

2016

Architettonici segnali stendono su invisibili e fulminei fori schegge di arcobaleni vissuti. Un ...*Dal sotterraneo incubo, / quasi doccia ancora livida, sguscia / fulminea la vita...*, di Clemente Rebora, naviga sul bianco dell'occhio intuito da Fiorenzo Zaffina. L'eco dei martelli perfora l'attento bulbo mentre dall'infossato labirinto, un intimo oblio fugge la spirale del cielo.

B I O G R A F I E



SALVATORE ANELLI

Comiso (RG), 1951 vive e lavora a Rende (CS). Tra le mostre attuali più rappresentative si ricordano: (The 2nd International Biennial of graphic Arts, Gyor, Hungary; Utopia, terra e magia; Arte in Calabria 1960-2000; Biennale internazionale d'arte di Grameen, Ankara; 2002, Biennale delle Arte e delle Scienze del Mediterraneo, Grotte di Pertosa (SA); 2004, Arte in Calabria 1960-2000, prime acquisizioni, MAON, Palazzo Vitari, Rende; Biennale Internazionale d'Arte di Londra; 2007, 52° Biennale di Venezia Camera 312 pro-memoria per Pierre Eventi collaterali; 2010, Tornare@Itaca arte per la legalità, Museo dei Brettii e degli Enotri, Cosenza; Fondazione Mudima, Milano; Un Aeroporto per l'Arte, Teatro Naselli, Comiso, Ragusa; Segni del Novecento, Disegni italiani dal Secondo Futurismo agli anni Novanta, Museo dell'Alto Tavoliere, San Severo, Foggia; 2011, ARTIST'S BOX, il luogo dell'anima, Biblioteca Comunale "F. De Nobili" Catanzaro; V Rassegna Biblia Pauperum 2011, Museo Diocesano Jesi; Un'altra storia Arte italiana contemporanea dagli anni '80 agli anni zero ex Chiesa di San. Francesco, Como; La Formazione dell'Uno 150 artisti per l'Unità d'Italia, Galleria Nazionale, Palazzo Arnone, Cosenza; 54° Biennale di Venezia "Padiglione Italia Lo stato dell'Arte nel 150° dell'Unità d'Italia Palazzo Nervi Torino; 2012, Meccaniche della Meraviglia VIII, Lazzaretto chiesa di San Rocco, Comune di Salò Brescia; 2013, HICetNunc un segno d'artista, Open Space, Catanzaro; 2014, Invasione Obsession San Domenico, Cosenza; Imago mundi fondazione Benetton, Treviso; Wunderkammer, Museo Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona di Rende (CS); Uno due e tre passi/divini, Not'Art, Siracusa, Centro di L. Di Sarro, Roma. Dal 1992 al 2006 ha realizzato varie Produzioni sceniche con il Teatro dell'Acquario di Cosenza, si ricordano: Cani randagi, L'Edipo di Sofocle, Il velo e la sfida, Tommaso Campanella e l'arte della dissimulazione onesta, Medea, Antigone da Sofocle, Nel ventre della bestia, Jenin, Incubi di guerra, Emigranti di Slawmir Mrozek. Pubblicazioni recenti: Specchio alterato ediz. Vertigoarte 2007; Di catrame di anima (testi di P. Aita, L. M. Patella, P. Ruffilli, A. Basile) ediz. Vertigoarte Cosenza 2009; Diversa/mente 365+1 di segno di corpo di anima, (testi e poesie di C. Damiani, D. Pieroni, A. Schwarz, E. De Mauro, R. Gramiccia e P. Aita) ediz. Rubbettino, CZ. 2013.

CATERINA ARCURI

Docente ordinario di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. La sua ricerca – dagli anni '90 a oggi – si è avvalsa di diversi linguaggi: dalla pittura, alla fotografia, al video, dall'installazione ambientale alla performance. La sua poetica si concretizza in forme plastiche che conducono in un percorso tra dimensione mistica e arte relazionale. È stata invitata a rassegne in Italia e all'estero. Tra le mostre si segnalano: 2016, Iside e la wunderkammer della fertilità, a cura di D. Sacquegna, Palazzo Vernazza, Lecce; 2015, Mater Terra, a cura di G. Covelli, Museo del Presente, Rende; La Scultura dopo il Duemila. Idolatria e iconoclastia, a cura di A. P. Fiorillo, Museo FRAC, Baronissi; Wunderkammer, a cura di G. Covelli, Museo Roberto Bilotti Ruggi D'Aragona, Rende; Mito sepolto, a cura di L. P. Finizio, Museo Civico dei Brettii e degli Enotri, Cosenza; Carteggi, a cura di G. Di Genova, Galleria Officina Arte & Tessuti, Spoleto; 2014, Caterina Arcuri / Respiro Silente, a cura di M. Bignardi, Museo FRAC, Baronissi; Caterina Arcuri / Fonti, a cura di P. Aita, Galleria TRAEVOLTE, Roma; Visione inattesa..., a cura di F. Brancato, Complesso Monumentale del San Giovanni, Catanzaro; 2012, Minime ETERNITÀ, a cura di M. Bignardi, Open Space, Catanzaro; 2011, Padiglione Italiano, Regione Calabria, LIV Biennale di Venezia, Villa Genoese Zerbi, Reggio Calabria; Action Poetry, Galleria Piccolo, Livorno; 2010, Tornare Id Itaca, a cura di M. Pasqua, Fondazione Mudima, Milano; Africa immateriale, liquidità della visione, a cura di M. Cristaldi, Open Space, Catanzaro; 2009, A Sud del mondo, a cura di R. Branà, Palazzo Delli Ponti, Taranto; V Triennale d'arte sacra contemporanea, a cura di T. Carpentieri, Seminario Arcivescovile, Lecce; 2008, III Free International Forum, a cura di L. De Domizio Durini, Bolognano; Racconti I-Conici, a cura di V. Dehò, Pinacoteca Comunale, Pieve di Cento; 2007, IV Edizione Premio Celeste, a cura di G. Marziani, San Gimignano; 5° Biennale del libro d'artista, a cura di V. Biasi, T. Pollidori, B. Tosi, Biblioteca Comunale "P. Malatesta", Cassino; Videart Yearbook 2007 e 2006, a cura di R. Barilli, Ex Convento di Santa Cristina, Università di Bologna. Sue opere sono presenti in Musei, collezioni pubbliche e private. a San Pancrazio Salentino nel 1957.

SALVATORE ASTORE

Vive e lavora a Torino. Qui ha studiato, frequentando prima il Liceo Artistico e successivamente l'Accademia Albertina di Belle Arti. Le prime personali sono del 1983 e 1984 a Torino e Asti a cui segue nel 1987 la mostra di scultura Immagine Eretta, a cura di Franz Paludetto, allestita presso i magazzini Gondrand a Torino. Attivo dagli anni ottanta sulla scena italiana e internazionale, Salvatore Astore ha privilegiato i linguaggi della scultura, della pittura e del disegno. La sua identità creativa si fonda su una necessità interna di espressione plastica formale ostinatamente perseguita per far emergere la propria personale visione del mondo. Nella sua ricerca, i linguaggi classici della scultura e della pittura si intersecano e convivono sinergicamente sin dagli esordi della sua carriera, generando cicli di opere che spaziano dalla figurazione più innovativa in pittura fino all'espressione più rigorosa e minimale in scultura di cui si ricordano le originali Calotte - termine onnicomprensivo che include anche le altre sculture intitolate Cranio, Volta cranica, Container etc. Fra la fine degli anni novanta e il 2010, l'artista si dedica alla creazione di grandi opere pittoriche che hanno per oggetto lo Spazio Vuoto. Hanno origine così i cicli delle Sale da bagno e poi delle Stanze, sintesi perfette fra rigore formale e intuizione immaginativa. Fra la metà degli anni '80 e la fine degli anni '90, Astore ha esposto in alcune fra le più importanti gallerie italiane, lavorando con galleristi e artisti di chiara fama internazionale. Ha partecipato a mostre collettive nazionali e internazionali. Fra le personali recenti, si ricordano quelle del 2010 al Castello di Rivara (TO), quella alla Fondazione 107 di Torino intitolata C'era una volta e una stanza e alla Galleria Allegretti Contemporanea di Torino. Opere dell'artista sono presenti nelle collezioni pubbliche

del Museo d'Arte Contemporanea di Bologna; del PAC di Milano e della Galleria d'Arte Moderna di Torino; Sol Lewitt Collection, Chester, Connecticut (USA). Di lui hanno scritto numerosi storici e critici dell'arte fra cui Tommaso Trini, Francesco Poli, Elena Pontiggia, Marisa Vescovo, Martina Corgnati, Enrico Crispolti, Maurizio Calvesi.

BIZHAN BASSIRI

Teheran, 1954. Di origini persiane, giunge a Roma nel '75, dove si forma all'Accademia di Belle Arti sotto la guida di Toti Scialoja. Comincia a esporre nel 1981, partecipando a mostre personali e collettive. Dal 1990 si dedica alla stesura di testi e alla realizzazione dei quadri scenici di numerosi concerti in collaborazione con Giorgio Battistelli e Stefano Taglietti. Dal 1995 realizza interventi permanenti in numerose sedi artistiche (Parco- Museo di scultura all'aperto a Ozieri, Sassari, 1995) università (Facoltà di Ingegneria di Cassino, 1996) e nella chiesa di S. Leonardo a S. Casciano dei Bagni (2000). La ricerca artistica di Bizhan Bassiri inizia con l'utilizzo di materiali diversi: superfici di cartapesta e di alluminio, ferro o bronzo, elementi lavici, elaborazioni fotografiche. È interessato al fluire magmatico della materia, sempre in relazione con lo spazio architettonico. Il suo intento è quello di coniugare il linguaggio artistico con quello poetico, letterario, teatrale e musicale, attraverso una ricerca che trova fondamento nel suo Manifesto del Pensiero Magmatico. Tra le numerose mostre personali si segnalano quelle presso il Centre d'Art Contemporain di Thiers (1996) il Kunstmuseum di Borholms (1998), il Collegium Artisticum di Sarajevo (2002), il Centro Arte Contemporanea BM di Istanbul (2004). Sue installazioni permanenti si trovano, tra l'altro, al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato (1998), l'Ars Aevi Museum di Sarajevo (2002.) e in piazza Matteotti a San Casciano dei Bagni (2002). Ha scritto di lui il critico d'arte Rudy Fuchs nella Nota per Bassiri che apre il catalogo delle opere in mostra in occasione del progetto "Enclave 5", svoltosi presso il CAMEc a La Spezia (2007): Da una sala all'altra, a La Spezia, tra le opere di Bassiri, guardando, girovagando, percependo la densità del peso. Gli scuri rilievi di cartapesta solidificati, macchiettati di rosso e nero, lenti a formarsi, una superficie intensa e tesa, paesaggio di terra raggrumata. Tra roccia nera e fiori di lava, in un luminoso grigio, ci muoviamo - e poi in lucidi specchi di acciaio rifugge la luce bianca del sole mentre, riflessa dal mare lucente, torna su nel cielo. In qualche modo sentiamo la vitalità e l'energia di terra e mare, la loro insondabile interiorità. Attualmente vive tra Roma e San Casciano dei Bagni (SI).

RENATA BOERO

Nata a Genova, lavora a Milano e insegna pittura all'Accademia di Brera. Le opere di Renata Boero si caratterizzano per l'equilibrio tra la qualità estetica dell'oggetto finito e l'importanza del processo operativo che le ha determinate e di cui sono protagonisti, la piega come disegno interno, e il colore ottenuto con la ricerca delle materie prime (erbe, radici, terra) e la loro successiva manipolazione e cottura. La tinta così realizzata viene utilizzata nella pienezza sensoriale della propria potenzialità espressiva: odori delle erbe, variazioni cromatiche, grumi di materia, striature e incidenze che si verificano durante la stesura sulla tela grezza piegata. Oltre alla intensa suggestione visiva, il risultato è una sorta di analisi antropologica del fare pittura, come recupero globale, provocatoriamente primordiale, della pratica pittorica, intesa quasi come atto magico. Principali esposizioni: 1975, Palazzo Ducale Genova a cura di Jack Legage; 1976, Galleria Martano Torino (pers.); a cura di Paolo Fossati; 1977, Colore Modigliana a cura di Maurizio Fagiolo dell'Arco; 1978, ICC Antwerpen (pers.) a cura di Flor Bex; 1979, Perspective Italiane Musée de Saint Etienne; 1980 Biennale Van de Kriek, Antwerpen e Charleroi; 1980, Palais des Beaux Arts, Bruxelles, galleria Artiscopo Bruxelles; 1981, XVI Biennale di Sao Paulo, Sao Paulo - Brasile a cura di Bruno Mantura; 1982, XL Biennale di Venezia, Padiglione Italia a cura di Luciano Caramel; 1987, Scenografia per Il suo giallo di Kandinsky, Teatro della Tosse, Genova - con Lele Luzzati; 1989, Musei civici, Serrone della Villa Reale, Monza (pers.); 1993, XLV Biennale di Venezia, Transiti, a cura di Achille Bonito Oliva; 1995, La grande scala, Galleria d'Arte Moderna, Bergamo. A cura di Vittorio Fagone; 1995, Palazzo Ducale, Genova pers.; 1999, XIII Quadriennale di Roma, Roma; 2003, Il grande formato Mart, Rovereto; 2005, Borderline UCSD, San Diego, California (pers.); 2007, Cromogrammi Mestna Galerija, Nova Gorica a cura di Luca Beatrice; 2008, Cromogrammi Umetnostna Galerija, Maribor (pers.); Attraversamenti, Museo di Villa Croce Genova; The bearable lightness of being, a cura di Lorand Hegyi, 11. Biennale di Architettura, Venezia. evento coll.; Anatomia dell'irrequietezza, Palazzo della Penna, Perugia; 2009, Venezia salva, 53. Biennale di Venezia evento coll. - Museo Nazionale Arte Moderna Minsk (pers.); 2010, Bocconi Art Gallery Milano. " Oltre il giardino "12° biennale di archit. Venezia, evento collaterale; 2011, Castello Aragonese Ischia pers.) a cura di Marilena Pasquali. Gallery Artiscopo Bruxelles; 2012, ciclo di conferenze e mostre pers. In Argentina: Università di Tucuman - Cordoba - Museo di Salta pers.

LUCILLA CATANIA

Nasce a Roma. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di via Ripetta diplomandosi in scultura con Emilio Greco. Fra il 1980 e il 1981 si stabilisce in Francia per ragioni di studio. A Parigi conosce César attraverso il quale entra in contatto con la ricerca artistica internazionale. Nel 1982, al suo rientro a Roma, la sua ricerca artistica aspira a un'idea di scultura che unisca in sé i connotati classici della tridimensionalità e la coscienza dei nuovi codici socio-culturali del contemporaneo. Partecipa nel 1985 alla mostra Nuove trame dell'arte, curata da Achille Bonito Oliva. Nel 1988 la sua prima personale di Lucilla Catania a Milano, presso la Galleria Artra, e la sua partecipazione alla collettiva Modi della scultura, a cura di Filiberto Menna. Nel 1989 la mostra dal titolo Statue, Galleria Oddi Baglioni di Roma. Nel 1989 la collettiva Orientamenti dell'arte italiana dal 1947

a oggi, curata da Simonetta Lux, a Mosca e Leningrado. Nel 1990 è invitata alla Biennale di Venezia nella sezione Aperto 90. Nel 1991 la galleria Klavinho Mesta di Praga le dedica una personale. Nel 1995, insieme a R. Mambor, C. Ricciardi, A. Zanazzo, F. Rizzo e L. Palmieri, fonda il gruppo A regola d'arte, un progetto corale orientato alla diffusione e alla riflessione intorno all'arte. Si ricordano altre importanti mostre personali e collettive: 1998/1999 Lavori in corso, presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma; 2000, La Scultura Italiana del dopoguerra un percorso, al Castello di Vigevano; 2001 La Scultura Italiana del XX secolo nei Musei Giapponesi; 2005, La Biennale di scultura di Gubbio; 2006, Sculture in Villa d'Este, Roma; 2007, Sogni di mezza estate, presso il Forum Austriaco di Cultura di Roma, per la cura di Christoph Bertsch; Autobiografia / autoritratto, Galleria d'Arte Moderna di Roma e nel Museo Nazionale d'Abruzzo de L'Aquila, colloca stabilmente, una sua scultura. Nel 2008, il Museo della Scultura Contemporanea di Matera, acquisisce una sua opera (Punzone). Nello stesso anno, partecipa alla collettiva internazionale Energia della materia, la materia dell'energia, allestita presso la Casa Italia di Pechino in Cina, nell'ambito delle manifestazioni per i Giochi Olimpici. Nel 2009, la collettiva Cella. Strutture di emarginazione e disciplinamento, per la cura di Christoph Bertsch, presso il Complesso del San Michele a Roma. Seguono, nel corso del 2010, gli interventi presso il MUSMA di Matera, Dodici disegni per due sculture, con Cloti Ricciardi e l'installazione dal titolo Drappo rosso, opera site-specific stabilmente collocata negli spazi dei giardini del Convento dei Passionisti della Scala Santa di Roma. Nello stesso anno, la Soprintendenza dei Beni storici, artistici ed etnoantropologici del Lazio acquisiscono un'opera di Lucilla Catania dal titolo Libri in rosso, collocata stabilmente all'ingresso dell'Archivio fotografico di Palazzo Venezia a Roma. Nel 2011 partecipa alla mostra Passato-Presente, dialoghi d'Abruzzo, presso il Castello Colonna di Genazzano. Nel 2013, le mostre personali dal titolo Stareeandare, presso il Museo Nazionale d'Arte Orientale presso il Palazzetto Venezia e nel Giardino degli Aranci. Partecipa, inoltre, nella collettiva Gegenwelten, presso Schloss Ambras di Innsbruck. Nello stesso anno la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma acquisisce due opere di Lucilla Catania, Libri in giallo (2008) e Libro in giallo(2012), collocate permanentemente nel Giardino delle Fontane.

BRUNO CECCOBELLI

Nasce vicino a Todi nel 1952. Figlio di contadini, Ceccobelli fin da piccolo mostra il forte desiderio di evadere sognando mondi ed orizzonti nuovi. Abbandonata l'idea di fare l'astronauta decide di dedicarsi all'arte. Studia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, città dove tiene la sua prima mostra personale alla galleria Spazio Alternativo. Completa la sua eclettica formazione giovanile con lo studio delle filosofie orientali Zen e Taoismo. La sua ricerca è inizialmente di tipo concettuale, per poi giungere ad un'astrazione pittorica che approda a un vero e proprio simbolismo spirituale. Il sacerdote e l'astronauta finalmente insieme. Nel 1975 l'artista ha la sua prima mostra collettiva nel Palazzo Comunale di Albach in Austria. Nel 1977 ha la sua prima mostra personale alla Galleria Spazio Alternativo di Roma e, nella stessa città, espone per due volte a La Stanza, luogo autogestito da artisti. La sua ricerca, inizialmente di tipo concettuale, giunge ad un'astrazione pittorica che, attraverso il recupero del "ready - made" e una manipolazione dei mezzi tradizionali dell'arte, approda ad un vero simbolismo spirituale. Nel 1980 partecipa alla Biennale de Jeunes di Parigi. In questi anni espone alla Galleria Ugo Ferranti di Roma (1981) e successivamente da Yvon Lambert a Parigi (1981) e da Salvatore Ala a New York (1983) e nel 1984 alla Galleria Sperone di Roma, anno in cui è presente alla Biennale di Venezia nella sezione "Aperto". Nel 1980 partecipa alla Biennale de Jeunes di Parigi. In questi anni espone alla Galleria Ugo Ferranti di Roma (1981) e successivamente da Yvon Lambert a Parigi (1981) e da Salvatore Ala a New York (1983) e nel 1984 alla Galleria Sperone di Roma, anno in cui è presente alla Biennale di Venezia nella sezione "Aperto". Nel 1986 torna ad esporre alla Biennale di Venezia nella sezione "Arte e Alchimia". Del 1988 è una triplice esposizione a New York presso la Jack Shainman Gallery, a Roma presso il Centro di Cultura Ausoni e a Madrid, presso la galleria Mar Estrada e sempre nel 1988, al Caffè Florian di Venezia, presenta 777 opere di piccole dimensioni formanti un'unica installazione. Nel 1989 espone a Parigi, Londra e a Barcellona. Agli inizi degli anni novanta Ceccobelli approda anche al mercato tedesco, esponendo alla Hilger Galerie di Francoforte nel 1990, alla Hilger Galerie di Vienna nel 1993, alla Galerie Tribold di Basilea nel 1991 e alla Galerie Hottmann di Colonia. Nel 1996 è alla Quadriennale di Roma. Bruno Ceccobelli continuerà ad esporre in tutto il mondo. Nel 2003 esce il volume "Color Bellezza", selezione dei suoi scritti curata da Nicola Micieli; Dal 2005 è Direttore dell'Accademia di Belle Arte "Pietro Vannucci" di Perugia. Ceccobelli abita tuttora a Montemolino di Todi.

MICHELE COSSYRO

Diplomatosi con Pericle Fazzini presso l'Accademia di belle arti di Roma, dal 1978 è titolare delle cattedre di Decorazione nelle Accademie di Belle Arti di Catania, Urbino, Venezia e dal 1987 occupa la cattedra di Decorazione nell'Accademia di Belle Arti de L'Aquila che dirige dal 1987 al 1995. Fino al 2011 insegna Decorazione presso l'Accademia di belle arti di Roma. Dal 1979 direttore artistico del La Salerniana di Erice. Fa parte della commissione CIAMÉ per il Ministero degli Esteri dal 1990 al 1995 ed è consulente tecnico per il Ministero delle Finanze, per l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Ha partecipato al Premio Vasto, al Premio Prato, al LXI Premio Michetti e nel 1985 è tra gli artisti premiati al XXX Premio Termoli. Dal 1975 partecipa a diverse edizioni di Arte Fiera Bologna, poi seguiranno partecipazioni anche ad Expo Bari, ad Art Basel e Art LA di Los Angeles. Nel 1982 partecipa alla mostra Vent'anni con l'arte al Museo Cà Pesaro di Venezia. Nel 1985 è uno dei fondatori del gruppo Narciso Arte, teorizzata da Giorgio Di Genova, presente alla prima mostra Narcissus che verrà presentata all'Istituto Italo-Latino Americano di Roma. Nel 1988 partecipa alla mostra Astratta.

Secessioni Astratte in Italia dal dopoguerra al 1990 a Palazzo Forti di Verona, curata da Filiberto Menna e Giorgio Cortenova. È stato invitato in qualità di artista alla XLI Biennale di Venezia. Ha partecipato alla X Quadriennale di Roma, "Nuova generazione" (1975), XI Quadriennale di Roma "Emergenze della ricerca artistica in Italia dal 1950 al 1980"(1986) e alla XIV Quadriennale di Roma "Fuori tema / Italian feeling" (2005). Nel 2009 all'Oratorio di Santa Cita, gli viene promossa e organizzata la mostra personale Abissi dalla Fondazione Orestyadi di Gibellina, poi seguiranno partecipazioni a Gibellina nelle mostra "Intrecci" e "Atelier 7", curate da Achille Bonito Oliva. Nel 2011 alle FAM - Fabbriche Chiaramontane di Agrigento gli viene organizzata una retrospettiva Extrahere. Opere 1973-2011, curata da Gabriele Perretta con catalogo Silvana Editoriale. Nel 2013 l'Università degli Studi di Palermo, nell'ambito della Settimana delle Culture, invita l'artista ad esporre le sue nuove opere all'Orto Botanico di Palermo con la mostra Buchi Neri, curata da Giancarlo Carpi. Nel 2014 gli viene organizzata dal Museo d'Arte Contemporanea Riso di Palermo, una mostra antologica Universi al Real Albergo delle Povere e Universi II alla Mediateca Comunale di Pantelleria, curate da Bruno Corà. Nel 2015 all'Expo di Milano è presente nel Cluster Bio-Mediterraneo con una scultura di bronzo Alberello di Zibibbo di Pantelleria e un'installazione di ceramica trattata a lustro in oro zeccino.

TEO DE PALMA

San Severo,1947. Laureatosi in Lettere Classiche, indirizzo archeologico, inizia la sua attività artistica sul finire degli anni Sessanta, esponendo in numerose mostre personali e collettive all'estero e in Italia. Tra i Musei e Spazi pubblici che hanno ospitato sue opere: Chiesa dei Cavalieri di Malta, Siracusa; Castello Aragonese, Taranto; Castel dell'Ovo, Napoli; Museo Campano, Capua; Basilica Palladiana, Vicenza; Pinacoteca Comunale, Macerata; Joensuu Taidemuseo, Finlandia; Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate; Castello di Belgioioso, Pavia; Niigata Museum, Giappone; Scuderie di Palazzo Reale, Napoli; Stadio della Vittoria, Bari; Medelhavsmuseet, Stoccolma; Museo Provinciale, Potenza; Biblioteca Provinciale, Matera; Auditorium, Milano; Castello Svevo, Bari; Museo Nazionale, Manfredonia; Galleria Civica d'Arte Moderna, Spoleto; Castello Svevo, Trani; Antichi Arsenali della Repubblica, Amalfi; Pinacoteca Provinciale, Bari; Kawasaki City Foundation, Giappone; Complesso monumentale del S.Giovanni, Catanzaro; Museo Civico, Foggia; Museo Staurós, Isola del Gran Sasso; Museo della carta e della filigrana, Fabriano; Museo Civico dei Bretti e degli Enotri, Cosenza; FRAC, Baronissi; Auditorium Fondazione Cariplo, Milano; Archivio di Stato, Novara; Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Silistra (Bulgaria); Palazzo Italia, Berlino; Museo della Carale, Ivrea; Museo Municipale, Bucarest; Museo del Basso Danubio, Calarasi, Romania; Muzeul de Arta, Costanza (Romania); Pinacoteca Provinciale, Salerno; Museo Storico della Città di Lecce; Palazzo s.Galgano, Università di Siena; Palazzo Turchi di Bagno, Università di Ferrara; Biennale di Venezia (2007 e 2011). 2015/2016, Wunderkammer, Museo Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona di Rende (CS). Nel 2006 la Galleria Provinciale d'Arte Contemporanea di Foggia e il FRAC di Baronissi (Salerno) hanno ospitato una sua mostra antologica, con la pubblicazione di una monografia a cura di Massimo Bignardi: "Teo de Palma. Tracciati dell'astrazione".

GIULIO DE MITRI

Taranto, 1952 Ha compiuto studi umanistici ed artistici (Accademia di Belle Arti e Università). È professore ordinario all'Accademia di Catanzaro. Artista innovativo e sperimentale, la cui ricerca - poetica e filosofica al tempo stesso - sancisce un percorso coerente e rigoroso, impegnato da anni nella cultura meridiana, coniugando tecnologia sofisticata e mistica liricità, oggi è tra i principali protagonisti in Italia della Light Art. Nel suo percorso artistico ha attraversato diversi linguaggi: dalla pittura alla performance, dalla fotografia alla scultura, dall'installazione ambientale al video. È presente a numerose e prestigiose esposizioni nazionali ed internazionali (Budapest, Stoccolma, Osaka, Isola di Samothrace, Ajdovscina, Porto Alegre, Philadelphia, Sarajevo, Berlino). Tra le mostre personali e le rassegne più recenti ricordiamo: I Biennale Arte & Industria. Utopia e Realtà, (a cura di L. De Domizio Durini), Labin, Croazia, 2016; The last last supper. Leonardo e l'ultima cena nell'arte contemporanea, (a cura di A. d'Avossa), Villa Burba, Rho, Milano, 2016; Giulio De Mitri / Venit lux arte, Cattedrale San Cataldo, Taranto, 2015-2016; Wunderkammer, (a cura di R. Bilotti Ruggi d'Aragona e G. Covelli), Museo Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona di Rende (CS), 2015; Giulio De Mitri / Cortocircuito. Un viaggio interattivo con la luce-, Notte Europea dei Ricercatori / Bright 2015, Palazzo Pubblico, Siena, 2015; Giulio De Mitri / Transitorie architetture, Icastica, Loggiato del Vasari, Arezzo, 2015; Giulio De Mitri / In attesa dell'Alba, Il giardino delle Muse, Giardino di Palazzo Fieravecchia, Siena, 2015; Light Art Ensemble, (a cura di G. Gellini), Ex-Chiesa di San Carpofo, Milano; IV Edizione della Biennale del Fin del Mondo 2014/2015, Argentina e Cile; Giulio De Mitri / Il corpo e l'anima (a cura di M. Bignardi), Museo F.R.A.C., Baronissi, (SA), 2014; Giulio De Mitri / Esperidi, Studio d'arte contemporanea "Pino Casagrande", Roma, 2013; Biennali di Venezia LIV (2011) e LI (2007); Sguardo contemporaneo (a cura di R. Branà e G. Caroppo) e Padiglione Italia; J. Beuys. Difesa della natura (a cura di L. De Domizio Durini, 2011); XV Quadriennale di Roma, 2008; 20 artisti per i 150° dell'Unità d'Italia, Palazzo Reale, Torino, 2011; Intramoenia Extra Art (a cura di A. Bonito Oliva e G. Caroppo), Castelli di Puglia, 2007; La luce come corpo (a cura di B. Corà), Galleria Peccolo, Livorno, 2010; XV (2012) e XIV (2010) Biennale d'Arte Sacra Contemporanea, Museo Staurós, San Gabriele (TE); Videart Yearbook 2007 e 2006 (a cura di R. Barilli), Bologna; Environmental Art Festival Lakonia: arthumanature topos 2007 (a cura di L. De Domizio Durini e A. d'Avossa), Sparta, Sellasia e Geraki (Grecia), 2007. Ha all'attivo numerose pubblicazioni di carattere monografico e generale (editate da Marsilio, Mazzotta, Skira, Silvana, De Agostini, Electa, Fabbri, Maggioni, Maretti, Rubettino, Peccolo, Gangemi, eccetera). Sue opere sono presenti in Musei, collezioni pubbliche e private.

CHIARA DYNYS

È oggi una delle artiste italiane più conosciute e apprezzate nel mondo. Sin dall'inizio della sua attività, nei primi anni Novanta, ha agito su due filoni principali, entrambi riconducibili ad un unico atteggiamento nei confronti del reale: identificare nel mondo e nelle forme la presenza e il senso dell'anomalia, della variante, della "soglia" che consente alla mente di passare dalla realtà umana ad uno scenario quasi metafisico. Per fare questo utilizza materiali apparentemente eclettici, che vanno dalla luce al vetro, agli specchi, alla ceramica, alle fusioni, al tessuto, al video e alla fotografia. Tra le principali mostre personali più recenti si ricordano:

Centre d'Art Contemporain, Ginevra, 1996; Expression - Centre d'Exposition, Saint-Hyacinthe (Canada), 1997; Museo Cantonale, Ala Est, Lugano, 2001; Galleria Fumagalli, Bergamo, 2002; Galerie Hollenbach, Stoccarda, 2003; Museum Bochum, Bochum, 2003; Ars Futura Galerie - ora Galerie Nicola Von Senger, Zürich, 2004; Kunstmuseum, Bonn, 2004; Wolfsberg Executive Development Centre, Wolfsberg, 2005; Rotonda di Via Besana, Milano, 2007; Museo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese, Roma, 2008; Palazzo Reale, Milano, 2008; Galleria De Crescenzo & Viesti, Roma, 2008; ZKM - Museum für Neue Kunst, Karlsruhe, 2009; Galleria Marie-Laure Fleisch, Roma, 2010; Archivio Centrale di Stato, Roma, 2010; Centro Italiano Arte Contemporanea, Foligno, 2010; Spazio Borgogno, Milano, 2012; Casa della Memoria, Fondazione Mimmo Rotella, Catanzaro, 2012; Spazio Borgogno, Galleria Fumagalli, Milano, 2013; Museo Poldi Pezzoli, Milano, 2013; Galerie Hollenbach, Stoccarda 2014; Eduardo Secci Contemporary, Firenze 2014; Museo d'arte contemporanea, Lissone 2014; Galleria Luca Tommasi di Milano 2015; M77 Gallery di St. Moritz 2015; Museo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese Roma 2015; Museo M.A.R.C.A., Catanzaro 2015; Galleria Nazionale di Cosenza, Cosenza 2015

FRANCO FLACCAVENTO

Comiso (RG) 1945, vive e lavora a Cosenza. La sua produzione artistica rispecchia il periodo storico e con felice intuizione si colloca tra lo sguardo sul presente e la memoria del passato. Il suo itinerario artistico ha attraversato la neo e postavanguardia, ha vissuto la stagione dell'impegno politico e ne ha raccolto il senso morale. Ha all'attivo numerose mostre personali e collettive tra cui si ricordano: Moto a Luogo dal Museo al Territorio, Rende (CS) 1995. Un certain regard, centro storico di Cosenza 1995. Damoredimare, Galleria d'arte Il Triangolo, Cosenza 2000. Nello stesso anno è invitato dal governo di Toronto dove espone, al Columbus Center, l'opera Il canto della perla e delle città. La dimora del Tempo, CAMS, Università della Calabria, Rende 2003. Arte in Calabria 1960/2000, prime acquisizioni MAON, palazzo Vitari, Rende 2005. Nel 2005 è invitato a Mediterranea d'Arte, archivio centrale dello stato, Roma. Tornare@Itaca, fondazione Mudima, 2010 Milano. 4° Edizione Tornare@Itaca viaggio nella poesia di Lorenzo Calogero e Alda Merini, Museo Civico dei Brettii e degli Enotri, Cosenza 2011. Tornare@Itaca, La formazione dell'Uno- 150 artisti per l'unità d'Italia, Galleria Nazionale di Cosenza 2011. 54° Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Torino 2012. Un'altra Storia- Arte italiana 1980-1990, Centro di Cultura Contemporanea, Torino 2012. Across the space across the time, Museo civico dei Brettii e degli Enotri, Cosenza 2013. Percorsi d'Arte in Calabria, Museo del Presente, Rende, 2013. Trialogo, Vertigoarte, Cosenza 2014. Mito sepolto, Alarico e la leggenda dei due fiumi, Museo civico dei Brettii e degli Enotri, 2015. Imago Mundi, Fondazione Benetton, Treviso 2015. Opera 1989-2015. Mostra antologica, Museo del Presente, Rende 2015. Wunderkammer, Museo Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona, Rende 2016. Uno Due Tre Passi divini, NotArt Galleria, Siracusa. Centro della ricerca artistica contemporanea Luigi Di Sarro, Roma 2016. All'attività di pittore Flaccavento affianca quella di operatore culturale. È stato redattore della rivista TR per la pagina Immagini.

ANDREA FOGLI

È nato a Roma, dove vive e lavora, il 25 dicembre 1959. Dopo studi classici, nel 1983 si laurea in filosofia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Nel 1985, dopo la sua prima personale da Ugo Ferrante a Roma, comincia ad esporre in Italia e all'Estero. Tra le sue recenti mostre personali ricordiamo Scala Reale alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna (2002), Il primo giorno al Rupertinum - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Salisburgo (2000). Tra i principali musei che hanno esposto le sue opere ricordiamo: Franfurter Kunstverein (Francoforte), Centro Arte Rina Sofia (Madrid), Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Roma), Mathildedehöhe (Darmstadt), Grand Palais (Parigi), Museo d'Arte Contemporanea Sofia Imber (Caracas), Museion (Bolzano), Kunstsammlungen (Chemnitz), Ursula Blike Kraichtal, Palazzo delle Esposizioni (Roma), Museo M.A.M. (Bogotà). Sue opere sono state inoltre esposte e acquisite da Wilhelm - Lembruck Museum (Duisburg), Mart (Rovereto), Macro (Roma), Galleria d'Arte Moderna (Bologna).

ANDREA GALLO

Nasce a Cosenza nel 1975. Nel 1993 si iscrive alla facoltà di Architettura dell'Università di Reggio Calabria e inizia a collaborare come scenografo con teatri e compagnie teatrali. Nel 2005 si trasferisce a Firenze, dove consegue nel 2007 il diploma in Entertainment Design presso l'Accademia delle Arti Digitali. Attualmente vive e lavora tra Cosenza e Milano. Negli ultimi anni la sua ricerca artistica si è concentrata sulla pittura, utilizzando i codici rappresentativi della figurazione contemporanea senza finalità narrative, restituendo una rappresentazione caotica e frammentaria, disorganica ed equivoca della realtà. Recenti mostre collettive: San Francesco. Celebrazioni VI Centenario dalla nascita, Palazzo della Provincia, Cosenza, 2016; Premio Limen, Complesso Valentinum, Vibo Valentia, 2015; Shapes, Circoloquadro, Milano, 2015; BoCS, Cosenza, 2015; Wunderkammer, Museo d'Arte Contemporanea Bilotti Ruggi d'Aragona, Cosenza (CS), 2015; Young Art

Art, MACA Aciri (CS), 2015. Fiere: Paratissima Ordine o Caos?, Palazzo delle Esposizioni, Torino, 2015. Permanenze museali: Museo di Arte Contemporanea "Roberto Bilotti", Rende; Museo della Camera di Commercio di Vibo Valentia (in allestimento). Residenze e Premi: Box, Cosenza, 2015 - Young Art 2015/ Museo MACA - Vincitore sezione Pittura

ERNESTO JANNINI

Terminati gli studi di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli si dedica per alcuni anni all'attività teatrale con il gruppo Libera Scena Ensemble di Gennaro Vitiello. Nel 1975 partecipa alla Quadriennale di Roma e nel 1976 alla Biennale di Venezia. Negli anni ottanta si trasferisce a Como e poi a Milano. Renato Barilli lo invita a partecipare alla Biennale di Venezia del 1990 dove presenta i suoi "Nidi di rondine". Numerose sono le sue partecipazioni a mostre nazionali ed internazionali tra cui si segnalano Annovanta, Rentrèè curate da Renato Barilli, Và pensiero curata da Edoardo Di Mauro. Jannini si è fatto conoscere per le sue singolari immagini realizzate con elementi di tecnologie avanzate, quali microcircuiti stampati, microprocessori o chips elettronici, abilmente calibrati e messi in rapporto ad altri elementi come nidi di rondine, buste air mail, pittura ad olio, fotocolor e luci al neon. Nel 2000 ha vinto il Premio Lissone 2000 con Well! Now help me to get out of the wood!, un'opera realizzata con un manto di microcircuiti e silicone. Le sue opere compaiono in musei e numerose collezioni private. Presente alla Videoart Yearbook edizione 2009. È autore del libro Equilibridi pubblicato nel 2007 dalla casa editrice Matteo di Dossone (TV). Dal 2006 collabora con il Teatro Arsenale di Milano progettando la scenografia per lo spettacolo "Per farla finita col giudizio di dio" di Antonin Artaud. Nel 2009 con il Teatro Pacta degli Arsenali realizza le scenografie della "Beatrice Cenci" di Alberto Moravia con regia di Annig Raimondi. Nel 2012, sempre per il Teatro Pacta cura le scenografie di "Aristofane in Blue" di Maurizio Pisati e Annig Raimondi. Vive e lavora a Milano

GIOVANNI LETO

Monreale (PA) 1946, vive a Bagheria. Ha Studiato all'Istituto Statale d'Arte di Palermo e all'Accademia di Belle Arti della stessa Città. Da sempre caratterizzata da un acuto interesse per i materiali, la sua ricerca, in linea con quella tradizione pittorica au delà de la peinture che in Italia, soprattutto dall'immediato dopoguerra, affonda le radici nell'humus dissodato dalle avanguardie artistiche, è volta ad approfondire, sin dal 1984, gli spessori tattili della carta e a dar vita ad una "pittura" che conquista una nuova spazialità. Tra le mostre più significative si ricordano: "Antologica del 1988 "Giovanni Leto /Geologia dell'altrove", alla Galleria Civica d'Arte moderna di Monreale, curata da Giorgio Di Genova, catalogo Mazzotta; nello stesso anno la partecipazione alla Biennale de Sud, all'Accademia di Belle Arti di Napoli, curata da Gillo Dorfles, Filiberto Menna, Giorgio Di Genova Pierre Restany, Lea vergine, catalogo Edizioni Scientifiche Italiane; la partecipazione a Bagdad, all'International Festival of Art 1988, nel Padiglione Italia, insieme agli artisti Giovanni Barucchello, Novello Finotti, Giovanni Socolo, Walter Valentini; la personale "Vulcanica", del 1990 a Bologna, allo Studio Cavalieri, curata da Vittoria Coen; La personale Paesaggi in (de)finiti" del 1991 a Torino alla Galleria Free Art, curata da Monica Mantelli; la personale "Orizzonti", a Helsingborg, alla Galleria "G"; la rassegna La Sicilia è un arcipelago, a Roma all'Acquario Romano e successivamente al Citizens Columbus Foundation di New York; la partecipazione al Soletuna Fair a Stoccolma; la rassegna all'Intrepid Sea-Air-Space Museum di New York; la Rassegna Multimediale, all'Università degli Studi di Sidney; l'esposizione Arte come comunicazione di vita, alla GA Montepulciano, a Milano, curata da Luciano Caramel, catalogo edizione Franco Maria Ricci; l'antologica "Giovanni Leto, Opere 1963 - 2003", a Bagheria al Museo d'Arte Contemporanea Renato Guttuso, presentata in catalogo da Enrico Crispolti e Anna D'Elia; nel 2005 la rassegna L'Echange a Parigi, 3° Salone Internazionale di Arti Plastiche e Figurative, con Carla Accardi, Renato Guttuso, Antonietta Raphael Mafai, Mario Schifano, Pippo Rizzo e il fotografo Ferdinando Scianna; la partecipazione alla rassegna Genius Loci, a Berlino alla Galerie Miejsce/der ort 2010; nel 2011 la partecipazione alla 54° Biennale di Venezia, Lo stato dell'Arte - Iniziativa speciale per il 150° anniversario dell'unità d'Italia, catalogo edizione INC; nel 2016 la personale Racconti di carte, alla Galleria Adalberto Catanzaro a Bagheria, curata da Valentino Catricalà.

RUGGERO MAGGI

Artista e curatore. Dal 1973 si occupa di poesia visiva; dal 1975 di copy art, libri d'artista, arte postale; dal 1976 di laser art, dal 1979 di olografia, dal 1985 di arte caotica sia come artista - con opere ed installazioni incentrate sullo studio del caos, dell'entropia e dei sistemi frattali - sia come curatore di eventi. Tra le installazioni olografiche: "Una foresta di pietre" (Media Art Festival - Osnabrück 1988) e "Un semplice punto esclamativo" (Mostra internazionale d'Arte Olografica alla Rocca Paolina di Perugia - 1992); tra le installazioni di laser art: "Morte caotica" e "Una lunga linea silenziosa" (1993), "Il grande libro della vita" e "Il peccatore casuale" (1994), "La nascita delle idee" al Museo d'Arte di San Paolo (BR). Suoi lavori sono esposti al Museo di Storia Cinese di Pechino ed alla GAM di Gallarate. Ha inoltre partecipato alla 49./52./54. Biennale di Venezia ed alla 16. Biennale d'arte contemporanea di San Paolo nel 1980. Nel 2006 realizza "Underwood" installazione site-specific per la Galleria d'Arte Moderna di Gallarate. Nel 2007 presenta come curatore il progetto dedicato a Pierre Restany "Camera 312 - promemoria per Pierre" alla 52. Biennale di Venezia. Dal 2011 con cadenza biennale (2013/2015) presenta a Venezia con il Patrocinio del Comune di Venezia Padiglione Tibet, progetto presentato successivamente alla Biennale di Venezia, al Museo Diotti di Casalmaggiore (CR) e presso la Biblioteca Laudense di Lodi. Nel 2014 PadiglioneTibet partecipa alla Bienal del Fin del Mundo in Argentina e nel 2016 verrà presentato al Castello Visconteo di Pavia
www.ruggeromaggi.it: www.camera312.it; www.padiglionetibet.com

ALBANO MORANDI

È nato nel 1958. Dopo aver frequentato il Liceo Artistico, si diploma in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, sotto la guida di Toti Scialoja e di Alberto Boatto. Nel 1981 il grande amore per il teatro, in particolare per l'opera di Samuel Beckett, lo porta a fondare il "Teatro dell'Evidenza" con il quale mette in scena diverse opere. Nell'evidenza è rintracciabile e presente il primo elemento fondamentale e costante in tutto il percorso artistico di Albano Morandi: il mettere in rilievo la realtà delle cose che ci circondano. L'artista ama ricordare una frase a lui molto cara di un romanzo di Beckett: "Qui non c'è assolutamente nulla d'insolito per quanto io possa vedere. Eppure ardo dalla curiosità e dalla meraviglia". La poliedrica capacità di continuare la propria ricerca artistica su più fronti ma con coerenza ed armonia è una caratteristica costante in Morandi. Cambiando i soggetti, gli oggetti, le tecniche, l'artista non perde mai il filo conduttore della sua arte, come è stato scritto, il progetto artistico di Albano Morandi è quello di usare "il mondo delle forme per trasfigurare il modo delle cose". Nel 1986 e nel 1996 è invitato alla Quadriennale di Roma, nel 2000 vince il primo premio ex-aequo al 40° Premio Nazionale d'Arte Suzzara, nel 2007 partecipa alla 52ª Biennale di Venezia negli eventi collaterali "JOSEPH BEUYS DIFESA DELLA NATURA". Ha tenuto oltre 150 mostre nelle principali città europee, in Asia e negli stati uniti. Attualmente è Docente del corso di Pittura presso L'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia. Albano Morandi vive e lavora a Raffa di Puegnago (BS).

ANTONIO NOIA

Pugliese di origine ed emiliano di adozione, vive ed opera a Bologna. Partito da esperienze concettuali alla fine degli anni '60, ha utilizzato diversi linguaggi espressivi, dal segno alla pittura, dalla scultura all'installazione, alla fotografia. Ha esposto in mostre personali, collettive e di gruppo. È stato invitato a importanti rassegne nazionali. La sua biografia è presente in pubblicazioni di carattere generale e monografico. Tra le pubblicazioni più recenti si segnalano: Luciano Caramel: Antonio Noia. Dal passato come metafora. Edizioni D'ARS, Milano, 2003. Giorgio Di Genova: Storia dell'Arte italiana del Novecento. Generazione anni quaranta, Bora Edizioni, Bologna, 2005. Luigi Paolo Finizio: Antonio Noia Foto/grafie, Edizioni Parise, Verona, 2007. Sue opere sono presenti in musei, collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Libri Balla e altre storie/Antonio Noia taglia giornali, riviste, li affetta e li confeziona in strutture visive affascinanti e misteriose. Tagliare, quindi, affettare, presentare le parole come "balle" nel senso di un impacchettamento che alcune volte è brutale, anestetico, altre prende le forme dell'eleganza e dell'ordine che sono proprie della poetica dell'artista. I Libri Balla prendono il nome non solo dal loro assemblaggio ma da loro contenuto originario, un gioco di parole divertito che riflette quello che pensiamo del mondo della disinformazione che ci circonda. Partecipa da anni ad esposizioni nazionali sull'argomento e spesso porta la sua ricerca nell'ambito delle biblioteche, luoghi simbolici e di confine tra la cultura della parola e quella dell'immagine. È un attivista oltre che essere un egregio artista, uno che sa fare arte con qualsiasi cosa gli capiti per le mani. Valerio Dehò.

LUCA MARIA PATELLA

È uno dei più reputati artisti di ricerca, noto in campo nazionale ed internazionale. In base alla sua formazione, sia artistica (vedi il padre - Luigi - cosmologo-umanista, e "artista" che scientifica (Chimica Elettronica Strutturata; e Psicoanalisi, con Ernst Bernhard): da prima della metà degli anni '60, ha promosso un suo originale Concettualismo - Complesso, sostanziato di cultura e di arte, e profondamente multidisciplinare. I rigorosi e approfonditi sconfinamenti - che ha praticato in un unicum di "arte & scienza" - vanno: dalla macchina fotografica (che ha anche costruito e didattizzato; così come ha ideato inediti sistemi di proiezione) alla cinepresa (l'ha assunta - professionalmente - per primo, e in senso preconcettuale); dalla performance all'ambiente multimediale ed interattivo, al suono, la luce, il video, la parola, all'installazione di grandi "oggetti-test proiettivi", alla pittura, la grafica, la calcografia, la scrittura e il libro, sino alla costruzione digitale simulata e alla rete. Opera anche intensamente, in ambito letterario (poesia, romanzo; ha ottenuto Premi inerenti) e critico, ed ha pubblicato circa 70 libri, intesi come "lavori" (dall'arte visuale alla letteratura, dalla teoria alla documentazione creativa). Ha tenuto un gran numero di Personali ed Antologiche nel mondo, e, se ha esposto ripetutamente presso l'"Attico" di Roma, e l'"Apollinaire" di Milano, ultimamente ha realizzato tre Personali presso la "Fondazione Morra" di Napoli, e tre presso la galleria "De Crescenzo & Viesti" di Roma. Ha partecipato a innumerevoli Rassegne Internazionali, fra cui sette edizioni della "Biennale delle Arti, di Venezia". Sue Opere si trovano - fra l'altro - nelle Collezioni: dello Stedelijk Museum di Amsterdam; il MOMA di New York; il MUHKA e la Fondazione Matta-Clark, di Antwerpen; la "Polaroid Corporation" di Boston; la "Bibliothèque Nationale de Paris"; il Museo dell'Università di Parma; il Museo della Certosa di Padula; la Fondazione Orestadi di Gubbio; e la Galleria Nazionale, il Macro, la Calcografia Nazionale, e il Museo Laboratorio dell'Università la Sapienza, di Roma. Di lui si sono occupati numerosi e noti intellettuali e critici, in Italia e all'estero.

TARCISIO PINGITORE

Luzzi (CS) 1952, dove vive e lavora, ha compiuto gli studi all'Accademia di belle Arti di Catanzaro. Attualmente è docente di Discipline Pittoriche al Liceo Artistico Statale di Cosenza. "Artista di temperamento riflessivo - come scrive di lui T. Sicoli - riversa nelle sue opere la forte tensione mentale che sempre lo sostiene. Non sfugge alle sue riflessioni sull'arte le esperienze internazionali coeve ai suoi esordi.

Sono gli anni della Pop art, dell'arte Povera, del Concettuale assimilati e filtrati da una personale cifra estetica-sociologica che lo è "scarto" su cui si fondano molte sue interessanti opere". Tra le principali mostre personali che realizza si ricordano quelle di: Catanzaro, Palazzo della Provincia, 1979; Salerno, Laboratorio arti visive "dadoude", 1990; Trieste, Galleria d'arte "Juliet's Room", 1991; Roma, Centro d'Arte "L. Di Sarro", 2002; Rende (CS), Museo del Presente, 2008; Cosenza, Galleria d'arte "Vertigo", 2014. Ha partecipato, inoltre, a numerose rassegne e mostre collettive, tra le quali: Cinque anni di ricerca formale in Calabria, San Giovanni Fiore (CS), Badia fiorense, 1981; Come Arte, Milano, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica, 1990; Premio Trevi Flash Art Museum, Trevi, Palazzo Lucarini, 1997; Documentary Centre of Contemporary Art., Bayswater (Australia), 2000; Arte in Calabria 1960 - 2000, Rende (CS), Museo d'Arte dell'Otto e Novecento, 2004; Terza Triennale d'Arte Sacra Contemporanea, Lecce, Seminario arcivescovile, 2004; Partire-Cambiare, Cosenza, galleria d'arte "Vertigo", 2005; Buio luminoso, Roma, galleria d'arte "la nube de Ort", 2006; Ritorno a Itaca, "Spazio Tadini", Milano, 2008; Rurlitalia.it/Agricoltura e lavoro nell'arte italiana del Novecento/dal Futurismo a Facebook, Roma, Complesso dei Dioscuri al Quirinale, 2009; 54ª Esposizione Internazionale della Biennale di Venezia Padiglione Italia-Torino, Torino, Palazzo delle Esposizioni, 2011; Now/art before the future, Roma, DAI Studio, 2013; La seduzione del monocromo/Riflessioni contemporanee su Mattia Preti, Cosenza, Museo civico dei Preti e degli Enotri, 2013; I posterimodiali, Lamezia Terme, Art Gallery, 2014; Memoria/identità/futuro/ricordando Hrand Nazariantz, Taranto, chiesa di S. Andrea degli Armeni, 2015; Uno-due-tre/Passi divini, Roma, Centro di ricerca di arte contemporanea "L. Di Sarro"; Wunderkammer, Museo Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona di Rende (CS), 2016.

CARLO REA

Il percorso creativo di Carlo Rea pur contrassegnato da tutte le inquietudini e pulsioni eversive del suo tempo, non dimentica mai la propria origine lirica dal quale proviene: la musica, diplomato in violino e viola frequentando inoltre gli ambienti della musica contemporanea. Ha suonato musiche di Berio, Donatoni, Sciarrino, Romitelli e altri autori. La passione per le arti visive lo spinge però ben presto a dedicarsi interamente alla pittura e alla scultura. Il suo percorso si compie in parte in Francia e in Italia e la sua produzione si caratterizza oggi come scomposizione poetica di quella sorta di non-colore o anche di somma di tutti i colori che è il bianco. Lavora su tela, sulle quali sovrappone strati di velature di garze, sculture in ceramica, impasti di gesso e su carta fatta a mano. Sue opere sono in collezioni pubbliche quali la Calcografia Nazionale di Roma, Sonja Henie Kunstcenter di Oslo, Musee d'Art Moderne di Troyes in Francia, la Banca d'Italia.

ASCANIO RENDA

Inizia l'attività di scultore con una personale a Roma presso la libreria Galleria Ferro di Cavallo nel 1981. Nello stesso anno Achille Bonito Oliva lo segnala sul catalogo Bolaffi. A metà degli anni ottanta partecipa ad alcune mostre personali e collettive presso la galleria Pio Monti e alla mostra sogno italiano - La collezione Franchetti, Palazzo Colonna di Genazzano a cura di Achille Bonito Oliva e al premio Michetti, Francavilla al Mare, a cura di Enrico Crispolti. Nella sua produzione più recente il mosaico vero e proprio tende ad integrare con la fotografia. Tra le mostre più recenti: XII Quadriennale di Roma; Contaminazioni, Museo laboratorio Università La Sapienza di Roma; 20.27 (2) galleria Casagrande, Roma; X, XI, XII, Biennale d'Arte Sacra, San Gabriele (TE); Atelier 2005, Gibellina (TP). È importante inoltre ricordare la particolare attenzione prestata dall'artista al tema della scultura all'aperto, con opere di grandi dimensioni all'International Sculpture Symposium a Taxos in Grecia; alla mostra Volpaia in Vista al Castello di Radda in Chianti e, da ultimo, al Museo di scultura all'aperto di Tortoli (NU), con l'opera Wetterfahne.

CLOTI RICCIARDI

Inizia la sua attività artistica a Roma negli anni '60 e la sua ricerca è inizialmente orientata verso la pittura, si evolve rapidamente verso la costruzione di forme nello spazio. Dopo questo primo periodo il suo interesse si concentra prevalentemente sulla pratica e la ricerca Teorico politica femminista. Fin dal primo numero collabora con ad Effe, primo periodico femminista a diffusione nazionale; pubblica "Alfabeta" libro di foto e parole con la Cooperativa Prove 10 nel '75; nel '79, insieme ad altre fonda "Differenze", rivista di pratica e teoria politica. Dagli anni '80 riprende con continuità la sua attività espositiva. Tra le altre ricordiamo la personale "Finestre" presentata da Bruno Corà alla Galleia del Cortile nel 1983. Tra le mostre più rappresentative si ricordano: -1990 "Tutte le strade portano a Roma?" a cura di A. Bonito Oliva, Palazzo delle Esposizioni, Roma. - "Visibilità zero", Galleria555, Roma. - "Straniati Stracci", testi di Laura Cherubini, Festival dei Due Mondi, Spoleto e Pesaro. - Biennale di Venezia '93, padiglione Italia, sala personale "Misura per Misura", Venezia. - "Gran Delubro, l'Arte" a cura di A. Bonito Oliva, Erice. - "Passeggiate Italiane, trasparenze dell'arte italiana sulla via della carta", Pechino. - "Fuori Uso 93, A prescindere", a cura di A. Bonito Oliva, Pescara. 2003 - "Italiani: aspetti sperimentali dell'arte contemporanea" Museo Civico, Lubiana. - "A.A.M. Architettura Arte Moderna, disegno moderno e contemporaneo "On paper", a cura di F. Moschini. 2004 - "Nessun dorma" personale a cura di C. Zanfi e S. Santacatterina, Istituto Italiano di Cultura Londra. "On paper" personale con Laura Palmieri a cura di F. Moschini, galleria A.A.M. Roma. 2006, Biennale di Gubbio- aq cura di Giorgio Bonomi "Anomie spaziali-Triangolare" "Dissertare-Disertare", palazzo Colonna, Genazzano, opera esposta " Muro " 1966 2007 " Zona Ovest, Austria occidentale in dialogo", Biblioteca Nazionale, Torino a cura di Christoph Bertsch.

IORELLA RIZZO

Il rapporto arte-vita si delinea strettissimo nella ricerca di Fiorella Rizzo, caratterizzata sin dai primi anni Settanta da una forte prevalenza plastica, anche se proveniente dalla sezione di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, sua città natale. Nel 1974 si trasferisce a Roma, le sue prime mostre personali sono: Roma 1975, Bari 1977, Salerno 1978, Roma 1979. Nel 1981 è presentata da T. Trini nella mostra "Arte e Critica" a cura di I. Panicelli alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma e nel 1982 "Art and Critics, Selection" a Chicago. Partecipa a numerose mostre collettive tra cui "Villa Massimo Arte" e "Castello di Volpaia" 1987 e 1994 a cura di L. Pistoia. Dal 1989 al 1992 è in vari Musei degli USA, tra cui The Philips Collection a Washington, con la mostra "Eternal Metaphors" a cura di S. Sollins. Nel 1991 e nel 1993 espone "Cripta" e "Naulo" nella Galleria Stefania Miscetti, Roma. Nel 1994 al 2003 vive per lunghi periodi a Londra, ma partecipa a numerose mostre in Italia tra cui "La Sonnambula" 1994, Temple Gallery, Roma; "Nutrimenti dell'Arte" a cura di A. Bonito Oliva, 1995 Erice; "Lavori in corso" 1997 a cura di G. Bonasegale, GCAMC (Macro), Roma; "Dadaismo-Dadaismi" a cura di G. Cortenova, Palazzo Forti, Verona, 1997; "Imágenes de Culto, La collezione di C. Cattelani" a cura di M. Marco, Valencia. Nel 1997 "Scatola nera" è la mostra personale alla Galleria Martano, Torino. Dal 2000 al 2002 realizza nella metropolitana londinese "Kaledoscope" esposto nel 2002 alla Essor

Gallery, Londra e nel 2006 nel "Festival della Fotografia" a cura di M. Delogu, Villa Poniatowski, Roma. Tra le numerose mostre collettive: XII Biennale d'Arte sacra a cura di G. Billi (2006), "Dissertare/Disertare" a cura di G. Cianfanelli, S. Litardi al Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea, Genazzano, (2007). "Dalla luce all'attimo" 2007, è la mostra personale alla Galleria Vertigo, Cosenza. Nel 2009 in Belgio "Senza Confini Staturòs Italia"; nel 2010 a "Inopera", a cura di A. Paolucci, Macerata e nel 2011 nella mostra "Arte dopo la Fotografia 1850 - 2000" a cura di A. Rorro, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, con un'opera della Collezione. Dal 2013 è al MUST di Lecce con "Cripta", opera in permanenza al Museo. Nel 2013-14 la mostra antologica "InOltre" a cura di Amnon Barzel al Museo Carlo Bilotti a Roma e in concomitanza la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma espone un'altra opera della sua Collezione. "Cerchi d'acqua" 2014, mostra personale a Casa Pasca, Cocumola (Le).

ALFREDO ROMANO

Nasce a Siracusa. Al 1985 risale la prima personale: "Energie per quadri che non sono solo quadri", Siracusa. Nel 1986 espone alla XLII Biennale di Venezia "Arte e Alchimia"; Giorgio Persano gli dedica una personale nella sua Galleria a Torino. Seguono le esposizioni presso Galerìa Montenegro, Madrid; Galerìa Nota Bene, Cadaqués; Galerìa Arco di Rab, Roma; la partecipazione a numerose collettive tra cui "Realismi", Ileana Tounta Contemporary Art Center, Atene e "Intuizioni nello spazio. Due possibilità reali e sognate", La Salerniana, Erice, Trapani (a cura di R.H. Fuchs). Poi la serie "Feritoie", "Feritoie Rammendi"; la mostra "Feritoie Gibellina", Gibellina, Trapani; quella presso Galerie Patricia Schwarz, Stuttgart; "Nodi", Galerìa O.Arauna, Madrid; la partecipazione all'International Meeting on Sculpture, Delphi e a "9 artistes italiens entre images et matière", Centre International d'Art Contemporain de Montréal. Tra le personali: "Sueno", Galerìa O.Arauna, Madrid; "Unto", Chateau de La Napoule, Mandelieu-La Napoule; "Le voyage au bout de la nuit", Le Creux de l'Enfer Centre d'Art Contemporain, Thiers; "Convitto" MAMAC Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Nizza (con la collaborazione della Promart Giorgio Persano Torino); "Feritoie Rammendi", Palazzo Bach Hamba, Istituto Alta Cultura, Tunisi; "Sette opere della misericordia", Palazzo Sant'Elia, Palermo. Opera al nero, Feritoie, Feritoie Rammendi, Codici Siciliani, Icone, Kourotropie testimoniano un percorso creativo in cui territorio, Sicilia e ambivalenze della cultura mediterranea giocano un ruolo fondamentale. Partecipa anche a "Transformation", Fundación Marcelino Botín, Santander (a cura di O. Arauna); "Festival Internacional de Arte", Medellín; "Chairs in Contemporary Art" (a cura di A. Kohnmeyer); "Ateliers 2005", Fondazione Orestiadì, Gibellina e "Fresco Bosco", Certosa di Padula (a cura di A.B.Oliva); workshop, Sana'a, Baba Yemen; Les Journées Méditerranéennes des Arts

Plastiques de Sousse, workshop con Accademia di Belle Arti, Sousse; Scritture Ecrites, Trois artistes entre Tunisie et Italie, La Medina, Tunisi; Intrecci (a cura di A. B. Oliva) Baglio Di Stefano, Gibellina (TP), Fondazione Orestiadì; Siamo tutti Greci, Benaki, Atene. Tra le ultime esposizioni, la mostra personale "Una generazione meno. Tra luci e ombre", Amnesty International, Camp! - Atene, Grecia, 2013. Vive e lavora a Siracusa.

GIUSEPPE SALVATORI

Nasce a Roma nel 1955. Esponente del ritorno alla pittura figurativa alla fine degli anni settanta, nel 1980 partecipa alle due mostre pubbliche ricognitive sulle ultime tendenze dell'Arte italiana contemporanea: a Bologna, alla Galleria Comunale d'Arte Moderna, con i Nuovi-Nuovi di R. Barilli e a Ferrara, alla Loggetta Lombardesca, con l'italiana: la nuova immagine di A. B. Oliva. La sua ricerca espressiva, attraverso l'uso del pastello su tela, nasce da una appassionata rivisitazione dell'Arte italiana del primo quarantennio del novecento, riagganciandosi in special modo alla Metafisica. Salvatori lavora a quadri di architettura, di natura morta e di paesaggio, una poetica fondata sull'opposizione natura-cultura e che si esplica nello stretto rapporto con il mondo letterario di cui condivide progetti e suggestioni. Tra il 1987 e il 1988 passa alla tecnica della tempera, che gli permette di realizzare opere di più ampie dimensioni, come, ad esempio, quelle presentate alla Biennale di Venezia nel 1990. La sua ricerca procede in quella sintesi formale tra figura ed astrazione che animerà tutte le opere a venire. La realtà non viene presa tout-court, ma riconosciuta e investita di nuovi affetti attraverso una sapiente elaborazione anche esistenziale. Negli ultimi anni l'artista ha privilegiato

oggetti di più ampio respiro, a scongiurare una eccessiva frammentazione e varietà di figure, con opere di comunicazione e valori più diretti: Bestie, da F. Tozzi, a Roma alla Temple Gallery nel 2006; Diomira, galleria Marchetti nel 2006, il foscoliano Ultime lettere di Jacopo Ortis, alla galleria Viesti e De Crescenzo; Angelo con intorno contadini del poeta W. Stevens, alla Casa delle Letterature di Roma nel 2008. Soggetti trasfigurati in testimoni di una messa in opera sempre rivolta ai sentimenti e alle paure, ai paesaggi e alle visioni di ciò che riconosciamo come luoghi della vita.

SAVERIO TODARO

È nato a Berna (Svizzera) nel 1970. Inizia ad esporre negli anni novanta. Attualmente la ricerca esplora gli scenari che emergono dalla connessione globale di Internet: la gestione del sapere, le relazioni sociali, l'economia, la religione, la storia che oggi l'uomo scrive nell'etere.

Principali mostre Personali

2015 BOOM - Officina 500, Torino, testo di Silvano Costanzo; 2014 Loading - Sala Grasce, Chiesa di S. Agostino, Pietrasanta (Lucca), a cura di Pietrasanta Industries, testo di Silvano Costanzo; 2013 Genio Civile - Farm Cultural Park, Favara (Agrigento) testo di Saverio Todaro; 2012 Campo dei miracoli - Vetrina Arte Contemporanea, Pietrasanta (Lucca), a cura di Pietrasanta Industries, testo di Alessandro Carrer; 2010 Stranger - Pianezza (Torino), Primo Premio VI Biennale Internazionale di Scultura Regione Piemonte, Premio Umberto Mastroianni; 2008 Zona Grigia - Outside, Palazzo Bricherasio, Torino, a cura di Olga Gambari e Guido Curto; 2006 L'Enfant Prodige, Il Presepe di Saverio Todaro - MUSMA, Museo della Scultura Palazzo Pomarici Matera, a cura di Giuseppe Appella.

REYNA VELÁZQUEZ

Nasce in Andalusia, a Siviglia, e qui compie i suoi studi presso la Real Accademia di Belle Arti di "Santa Isabella de Ungheria", dove frequenta il corso di pittura, diplomandosi con il massimo dei voti, e al Conservatorio Superior de Música "Manuel Castillo" dove si diploma nella classe di clavicembalo. Vive e lavora tra l'Italia, la Francia e l'Ungheria. Artista multidisciplinare, dagli anni Novanta, opera nel campo della ricerca e della sperimentazione visiva utilizzando diversi linguaggi, dalla fotografia, alla videoarte, dalla pittura alle opere plastiche, dall'installazione alle performance visuali, all'installazione sonora. La sua mnemonica poetica si fonda sull'intuiva indagine psicologica che è tramite con il dato reale. Le sue evocative aderenze con il "pensiero" si muovono in ambiti inconsueti che rimandano ad una raffinata attività intellettuale distante nel tempo. Nei suoi più recenti progetti installativi, l'utilizzo del prelievo oggettuale rimanda al presente, animato da sensazioni tattili di un passato senza memoria. Una memoria tutta ancestrale che predifinisce affinità familiari e sconosciuti ambiti, mai consuete anamnesi, argomenta di un tempo attualmente sospeso nell'immagine riecheggiata. Una destabilizzazione dell'animo che cerca senza trovare passate certezze, se non nell'attiguo tempo attuale, che prepotentemente irrompono dall'oggettiva patina presente. I significati di queste narrazioni si svolgono, e vanno letti tra le sottili righe di ogni ricercato dettaglio, nell'atto esecutivo dell'assemblaggio, che trasfonde il documentato valore emanato dalle desuete superfici delle remote masse. Artista di edificante struttura intellettuale e d'animo espressivo, Reyna Velazquez attraversa trasversalmente gli ambiti più fecondi del fare arte su percorsi di costante sperimentazione sempre sul filo teso di un'estrema coerenza comportamentale. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia come in diversi paesi europei.

FIORENZO ZAFFINA

Nato a Lamezia Terme. Vive e lavora a Roma. Dopo aver frequentato il liceo artistico si iscrive alla Facoltà d'Architettura e continua gli studi presso l'Accademia di Belle Arti e la Scuola Libera del Nudo. Diverse mostre personali in Italia e all'estero caratterizzano il suo percorso. È invitato al 44° "Premio Michetti". Prende parte al "Premio Marche" (1993). A questa data l'artista ha già avviato una propria ricerca volta alla "dissezione" dei muri e alla conseguente rivelazione di anfratti, scenari segreti, realtà insondabili se non attraverso un gesto che, non finalizzato a ferire, contribuisce a creare una dimensione spaziale altra. Nel 1995 partecipa alla Rassegna "INCANTESIMI" a Bomarzo e "interviene" nel muro esterno di Palazzo Orsini. A Zaffina viene assegnato l'unico premio della rassegna. È invitato dal gallerista Fabio Sargentini a "L'Attico", nell'ambito della rassegna MARTIRI E SANTI. Anche in questa occasione esegue uno dei suoi interventi direttamente sul muro della galleria. È presente alla XIII biennale d'arte di Penne, "Tempi ultimi". Partecipa alla biennale d'arte contemporanea di Alatri, alla mostra "OFFICINA ITALIA, Rete Emilia Romagna", curata da Renato Barilli e organizzata dalla Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Nel 1999 è alla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma (attuale MACRO) con l'opera "Inondazioni" nell'ambito della rassegna "Arte contemporanea. Lavori in corso" (opera acquisita dal MACRO). Nel 2000 la grande mostra personale nel complesso monumentale del San Giovanni a Catanzaro, a cura di Tonino Sicoli e l'intervento "Eclisse" nel centro storico. L'artista entra a far parte anche della collezione del MAON di Rende (CS). Presenta all'università di LODZ (Polonia) il progetto dell'opera da realizzare su una grande parete di un palazzo nel centro storico della città. Partecipa alla mostra "NIGREDO" dove esegue un intervento nell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Roma. Nel 2010 è invitato alla mostra "Lo stato dell'arte" padiglione Italia della 54° Biennale di Venezia, Regione Calabria. Il 20 Ottobre 2011 inaugura l'installazione "MONOLITO" presso la galleria Opera Unica. Nel 2015 esegue il "intervento" al MAAM di Roma. Vince la Biennale di scultura a La Maddalena. La sua opera "Monolito sardo" è collocata permanentemente al porto dell'isola.